

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

141° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	4
5 ^a - Bilancio.....	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro.....	»	13
11 ^a - Lavoro.....	»	17
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	51
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali.....	»	52

Comitato paritetico

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni-Camera).....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV.....	<i>Pag.</i>	58
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale.....	»	59

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,05 alle ore 16,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

140^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(1286) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifica all'articolo 12 della Costituzione, concernente il riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente PASTORE, relatore, illustra il contenuto dell'iniziativa legislativa costituzionale. In un momento politico denso di problemi e interventi legislativi, la Camera ha ritenuto di dare spazio all'iniziativa in titolo in ragione di una rinata attenzione per lo spirito e l'identità nazionale del panorama politico italiano. Segni evidenti di tale generale attenzione sono gli interventi legislativi che consentiranno ai cittadini residenti all'estero di esprimere il voto per il Parlamento nazionale e il raccordo fra la Conferenza Stato-Regioni e il Consiglio generale degli italiani all'estero. La sensibilità nazionale è alimentata, fra l'altro, dall'unificazione europea, che spinge verso una nuova identità, e dal processo federalista, che assume come centrali le culture e le tradizioni locali.

Appare quasi naturale, allora, affrontare in Costituzione il tema della lingua nazionale: la dichiarazione non assume valore nostalgico, ma esplicita, in un contesto nuovo rispetto a quello del 1948, un principio che i Costituenti ritennero del tutto implicito.

Nella Costituzione, infatti, non si parla di lingua nazionale. L'articolo 6, che dispone la tutela delle minoranze linguistiche, è connesso piuttosto al contesto generale in cui si trovava il Paese, con comunità appartenenti a

popoli confinanti, per cultura, lingua e tradizioni, ma geograficamente comprese nel territorio italiano. Quella disposizione costituzionale e la sua attuazione con la legge n. 482 del 1999, nonché attraverso gli statuti regionali speciali e l'istituzione delle province autonome di Trento e Bolzano, ha consentito all'Italia di porsi all'avanguardia fra i Paesi che devono confrontarsi con la presenza di minoranze e che ricercano la serena convivenza fra le componenti del tessuto nazionale.

La proposta di legge in esame comprende un comma, aggiunto nell'esame in Assemblea alla Camera, che introduce la valorizzazione degli idiomi locali; una formulazione che può apparire ambigua, ma che deve essere letta come individuazione delle diverse forme della lingua nazionale.

In conclusione, ritenendo che il testo in esame realizzi un equilibrio accettabile, propone di licenziare favorevolmente la proposta, salvo la dovuta considerazione per le valutazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Il sottosegretario VENTUCCI ricorda che in seno alla Commissione affari costituzionali della Camera sono emersi due orientamenti critici, l'uno improntato alla preoccupazione di evitare di incentrare le relazioni intersoggettive su pregiudizi nazionalistici, l'altro caratterizzato dal timore che la costituzionalizzazione contrasti con l'evoluzione federale dello Stato, nonché con gli articoli 3 e 6 della Costituzione, e volto a connettervi la proposta di aggiungere ulteriori previsioni normative di tutela delle lingue delle minoranze.

In ogni caso, ad avviso del Governo, la soluzione individuata e accolta a grande maggioranza dalla Camera appare la più opportuna, costituzionalizzando il concetto di ufficialità della lingua italiana, già introdotto nell'ordinamento con l'emanazione delle norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche di cui alla citata legge n. 482 del 1999.

Richiama, quindi, l'attenzione sull'ulteriore comma aggiuntivo, che sancisce la valorizzazione degli idiomi locali, con una formulazione che suscita perplessità dal punto di vista lessicale, ma che descrive in maniera soddisfacente l'intento del legislatore.

Auspica, infine, che il Senato approvi il testo del disegno di legge costituzionale senza modifiche al fine di assicurarne la positiva conclusione dell'*iter* nel corso della legislatura.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli Uffici dell'Amministrazione dell'interno

(Esame e rinvio)

Il relatore MAGNALBÒ riferisce sul contenuto del provvedimento d'urgenza che si articola in due interventi principali, la riforma organica

del sistema delle misure di protezione delle persone ritenute a rischio e norme volte a favorire l'attuazione del programma operativo nazionale «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia».

Quanto al primo profilo, sottolinea la necessità e l'urgenza di rafforzare le strutture di tutela dell'ordine pubblico, anche a seguito del riemergere di fatti di terrorismo che, in quanto di nuova generazione, risulta più difficile da contrastare. Il decreto-legge istituisce a tale scopo l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS), con il compito di raccordare la selezione degli obiettivi da proteggere e l'individuazione delle misure più adeguate. L'Ufficio si avvale della Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di protezione e vigilanza, composta, oltre che dal direttore del predetto Ufficio centrale, da un rappresentante di ciascuna delle forze di polizia, nonché da rappresentanti dei servizi, e comunica ai prefetti delle province interessate le determinazioni assunte ai fini della loro esecuzione. Presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo opera un ufficio per la sicurezza personale con compiti di raccolta e analisi delle informazioni relative a situazioni personali a rischio.

Il provvedimento è volto, in secondo luogo, a rimuovere le rilevanti difficoltà incontrate nelle procedure di spesa relative al programma operativo citato, attraverso l'attivazione specifica del fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, senza oneri aggiuntivi per l'erario, autorizzato ad anticipare, su richiesta del Ministero dell'interno, le quote di contributi comunitari e statali previste per il periodo 2000-2003.

Dopo aver sottolineato che il decreto è in linea con l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa in materia di ordine pubblico e sicurezza, invita il Governo a valutare l'opportunità di assicurare l'opportuno avvicinarsi dei funzionari assegnati agli uffici provinciali per la sicurezza e di prevedere un adeguato compenso per il personale delle forze dell'ordine chiamato a svolgere compiti di particolare delicatezza e rischio.

Il presidente PASTORE osserva che, nel prevedere una disciplina di dettaglio per assicurare la protezione delle persone ritenute a rischio, è necessario attribuire al prefetto i poteri necessari per intervenire in casi di assoluta emergenza.

Il senatore VITALI ritiene che il provvedimento in esame confermi indirettamente le considerazioni svolte dalla sua parte politica in occasione della discussione sulla mozione presentata dopo l'assassinio del professor Marco Biagi. Infatti, le disposizioni di cui si tratta sono strettamente correlate alla circostanza che il sistema di protezione in quella vicenda non ha funzionato: le necessità di sicurezza del professor Biagi erano state rappresentate chiaramente al Ministero dell'interno, come ha recentemente confermato anche il ministro Maroni. Se le misure proposte nel decreto-legge fossero state già in atto, si sarebbe potuto proteggere adeguatamente il professor Biagi.

Si associa quindi alle osservazioni del Presidente riguardo all'esigenza di assicurare la più rapida esecuzione delle necessarie misure nei casi di emergenza. In proposito, ritiene che la scelta di affidare a un decreto del Ministro, di cui all'articolo 2, comma 8, l'indicazione delle personalità sottoposte a tutela sia eccessivamente rigida e scarsamente efficace.

Concludendo, annuncia la presentazione di proposte e rimarca l'ineadeguatezza dell'atteggiamento tenuto dal Governo, che ostacola la verifica di eventuali responsabilità per la mancata protezione del professor Biagi.

Il sottosegretario MANTOVANO dichiara la disponibilità del Governo a fornire risposte a ulteriori atti di sindacato ispettivo, opportunamente affrontati in altra sede, riguardanti la vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi, in ordine alla quale sono in corso le indagini della magistratura.

Ricorda che il ministro Scajola, in occasione del dibattito parlamentare, fece riferimento all'esistenza di problemi strutturali, a fronte dei quali il Governo ha ritenuto necessario intervenire con le misure in esame, che hanno lo scopo di evitare, tra l'altro, che esigenze riferibili alla stessa persona su tutto il territorio nazionale siano valutate in modo disomogeneo, con una parcellizzazione delle responsabilità.

Il provvedimento, tuttavia, mantiene e non esautorata le istanze decisionali periferiche e ricalca il meccanismo utilizzato dal Servizio centrale di protezione.

Si riserva di approfondire la questione sollevata dal Presidente e dal senatore Vitali, ritenendo però che il potere di intervento del prefetto in caso di emergenza sia già contemplato dall'ordinamento. Assicura, inoltre, che il principio di rotazione nella direzione degli uffici è diffusamente applicato, proprio al fine di scongiurare effetti negativi derivanti dalla prolungata permanenza nel territorio.

Quanto ai benefici economici per il personale preposto all'Ufficio che si istituisce, ricorda che è in corso la contrattazione con il personale delle forze dell'ordine: particolare attenzione è riservata alla parte variabile della retribuzione, che comprende i compensi per compiti di particolare delicatezza.

Con riguardo all'articolo 2, comma 8, precisa che il decreto del Ministro dell'interno individua le categorie di personalità istituzionali da proteggere e non l'elenco dei nominativi, che viene definito in una fase successiva, tenuto anche conto, oltre che dei criteri fissati dal Ministro, delle informazioni che provengono dalle strutture centrali e periferiche delle amministrazioni interessate.

Il relatore MAGNALBÒ rinuncia a replicare, ritenendo esaurienti le osservazioni svolte dal rappresentante del Governo.

Il PRESIDENTE prende atto della conclusione della discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di venerdì 17 maggio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

141^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1094) Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione

- e dei voti regionali n. 30 e n. 41 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 26 marzo.

Il sottosegretario BRANCHER, intervenendo in replica, dichiara che il Governo prende atto con favore dell'impegno profuso dalla Commissione nell'approfondimento del disegno di legge n. 1094, in particolare con le audizioni dei rappresentanti del Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali. Il disegno di legge intende realizzare un'attuazione fedele dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione, che riserva allo Stato la determinazione dei soli principi fondamentali in materia di ineleggibilità, incompatibilità e sistema di elezione del Presidente e degli altri componenti della giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali. L'autolimitazione cui il Governo si è attenuto si è tradotta nell'individuazione di principi che richiedono necessariamente il successivo intervento del legislatore regionale.

La materia trattata, in particolare il sistema di elezione, presenta connessioni e legami con la determinazione della forma di Governo. Una pro-

liferazione di disposizioni direttamente regolative si sarebbe quindi risolta in una indebita compressione dell'autonomia regionale e, molto probabilmente, in una violazione della riserva statutaria prevista dall'articolo 123.

Per tali ragioni il Governo non condivide i rilievi, avanzati nel corso delle audizioni, circa la genericità delle disposizioni in esame. Tuttavia, valuterà gli emendamenti eventualmente presentati tenendo conto dei presupposti e del metodo indicati. Auspica, infine, un celere esame del provvedimento, atteso dalle istituzioni regionali, che costituisce un presupposto necessario per la completa attuazione della riforma introdotta dalla legge costituzionale n. 1 del 1999.

Il relatore FALCIER, confermando le considerazioni svolte in sede di relazione, ribadisce l'apprezzamento per l'iniziativa legislativa presentata dal Governo nel pieno rispetto delle competenze regionali riguardo alla forma di governo. Ringrazia altresì i senatori che hanno partecipato al dibattito e i rappresentanti dei Consigli e delle Giunte regionali intervenuti in occasione delle audizioni, dalle cui esposizioni sono emerse delle differenziazioni che evidenziano la complessità della materia.

Auspica, quindi, un rapido esame della proposta per la discussione in Assemblea, assicurando la massima attenzione per gli emendamenti che dovessero essere presentati dai colleghi.

Su richiesta del senatore VILLONE, il RELATORE precisa infine che si riserva di valutare l'opportunità di presentare proprie proposte emendative.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di venerdì 17 maggio.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

117^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Disposizioni in materia ambientale, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazioni, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta di ulteriori emendamenti al disegno di legge recante disposizioni in materia ambientale, trasmessi dall'Assemblea. Per quanto di competenza, occorre valutare l'opportunità di introdurre una clausola di invarianza degli oneri nell'emendamento 20.500. Occorre, altresì, valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 15.500. Rileva che non vi sono osservazioni sull'emendamento 15.300.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sull'emendamento 15.500 in quanto suscettibile di comportare maggiori oneri per la finanza pubblica. Esprime, altresì, avviso favorevole sugli emendamenti 15.300 e 20.500.

Il senatore PIZZINATO fa presente che l'emendamento 15.500, concernente lavoratori esposti all'amianto, non dovrebbe comportare maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto prevede norme di carattere ordinamentale. Precisa, infatti, che i benefici richiamati nell'emendamento sono già previsti dalla legislazione vigente che ne prevede anche la relativa copertura finanziaria. In definitiva, ritiene che l'emendamento non sia su-

scettibile di ampliare la platea dei beneficiari dei trattamenti previdenziali richiamati nell'emendamento stesso.

Il presidente AZZOLLINI, condividendo le osservazioni svolte dal senatore Pizzinato, propone di esprimere avviso favorevole sull'emendamento 15.500.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ritiene che l'avviso contrario precedentemente espresso potrebbe essere modificato solo se l'effetto dell'emendamento 15.500 non fosse di ampliamento della platea dei beneficiari.

Il presidente AZZOLLINI ritiene, quindi, che si possa esprimere avviso favorevole sull'emendamento 15.500, nel presupposto che non ampli la platea dei beneficiari, nonché introdurre una clausola di invarianza degli oneri nell'emendamento 20.500.

Su proposta del relatore GRILLOTTI, la Commissione esprime, quindi, parere di nulla osta sull'emendamento 15.300 e parere di nulla osta sull'emendamento 20.500 a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 1, dopo le parole: «rifiuti sanitari», siano inserite le altre: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Esprime altresì parere di nulla osta sull'emendamento 15.500, nel presupposto che la disposizione non determini un ampliamento dei beneficiari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta avvertendo che potrà essere ripresa in relazione alla possibilità che vengano trasmessi dall'Assemblea ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 1121.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 13.

Il presidente AZZOLLINI, avverte che, pur essendo stati trasmessi ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 1121, quest'ultimi potranno essere esaminati nel corso della prossima settimana in quanto non ne è più prevista la trattazione nell'odierna seduta dell'Assemblea.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che le sedute della Sottocommissione per i pareri, già convocate al termine delle odierne sedute plenarie, non avranno più luogo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte, altresì, che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

80^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COSTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Contento e Tanzi.*

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario CONTENUTO risponde all'interrogazione n. 3-00398 del senatore Eufemi con la quale l'interrogante chiede quali interventi il Governo italiano intenda porre in essere per impedire l'accoglimento della proposta della Commissione europea di introdurre una aliquota minima di accisa sul vino superiore allo zero, che rischia di penalizzare la produzione e le esportazioni di prodotti del settore agro alimentare, nonché i consumi delle famiglie che verrebbero così gravate da maggiori costi.

Occorre preliminarmente evidenziare che la legislazione nazionale è conforme a quella comunitaria, in quanto per il vino l'aliquota di accisa è fissata in zero euro (articolo 27, comma 1, e Allegato I del Testo Unico delle accise approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504), nel rispetto delle direttive comunitarie n. 92/83/CEE e n. 92/84/CEE del 19 ottobre 1992, inerenti rispettivamente l'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche e il riavvicinamento delle aliquote, applicate dai vari Stati membri, sugli stessi prodotti.

Difatti, l'articolo 7 della direttiva n. 92/83/CEE impone agli Stati membri di applicare un'accisa sul vino conformemente alle aliquote minime previste dalla successiva direttiva n. 92/84/CEE, che fissa a sua volta in zero ECU la percentuale d'aliquota (art. 5).

Riguardo ai «piccoli produttori di vino», cui l'interrogante presta particolare attenzione, la normativa comunitaria (direttiva n. 92/12/CEE del

25 febbraio 1992 relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione e ai controlli dei prodotti soggetti ad accisa) precisa che tali si intendono coloro che producono in media meno di 1.000 ettolitri di vino all'anno (art. 29) e che gli Stati membri possono dispensarli dagli obblighi connessi alla produzione, alla circolazione ed al controllo. Anche tale disposizione è stata recepita dalla legge italiana (articolo 37 del predetto Testo Unico delle accise) che, tuttavia, ne subordina l'applicazione fintanto che i piccoli produttori sono assoggettati ad accisa con aliquota pari a zero.

Infine, per completare il quadro generale della normativa di settore, il Sottosegretario fa presente che la citata Direttiva n. 92/84/CEE consente al Consiglio, sulla base di una relazione ed eventualmente su proposta della Commissione, di riesaminare ogni due anni le aliquote di accisa prescritte nella direttiva (art. 8).

La proposta della Commissione, oggetto della interrogazione tende all'aumento delle aliquote minime e, in particolare, alla variazione dell'aliquota sul vino, innalzandola a partire dal 1° gennaio 2003 a valori superiori allo zero.

Ciò premesso, ricorda che la problematica sollevata è già stata oggetto di altri atti di sindacato ispettivo e, in particolare, è stata affrontata nel corso dello svolgimento dell'interrogazione presentata dall'onorevole La Russa e discussa nella seduta del 6 marzo 2002 (n. 3-00764), grazie alla quale è stata chiarita la posizione contraria del Governo alla iniziativa comunitaria, e ciò conformemente alle preoccupazioni espresse per le inevitabili ripercussioni sul mercato agroalimentare in un comparto strategico come quello in discussione. È stato, infatti, evidenziato che il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di tutelare una produzione agroalimentare caratteristica e in coerenza con l'orientamento del Governo teso a favorire politiche di detassazione, è impegnato a seguire l'operato degli organi comunitari sin dalla fase formativa di tali delicate decisioni per contrastare eventuali soluzioni che maturassero a livello comunitario, intese ad applicare una tassazione sul vino.

Vi è da aggiungere, riguardo alla interrogazione del senatore Eufemi, che le riserve espresse dall'onorevole interrogante circa l'introduzione di una aliquota minima di accisa superiore allo zero hanno una loro ulteriore fondata ragione di preoccupazione nei confronti della categoria dei «piccoli produttori», atteso che questi soggetti, ai sensi del citato articolo 37 del Testo Unico delle accise, perderebbero in tal modo le agevolazioni attualmente previste a loro vantaggio dalla predetta disposizione normativa.

Infatti, con l'introduzione di una aliquota minima sul vino superiore allo zero, come vuole la Commissione, i piccoli produttori di vino, oggi dispensati da alcuni adempimenti previsti dal citato testo unico sulle accise, ne rimarrebbero invece assoggettati, con l'obbligo quindi di effettuare la lavorazione e la detenzione dei prodotti soggetti ad accisa in regime di deposito fiscale, nonché di conformarsi alle prescrizioni stabilite per l'esercizio della vigilanza, oltre che a dover ottemperare ad altre prescrizioni riguardo alla tenuta della contabilità.

Del resto, la motivazione sottesa alla proposta della Commissione per la quale la previsione di un'aliquota minima positiva comporterebbe maggiori oneri e, quindi, controlli più rigidi a carico dei produttori non sembra avere riscontro, poiché in Italia già oggi il regime di controlli sui prodotti di origine vitivinicola è svincolato dal regime fiscale delle accise, nel senso che l'Ispettorato centrale repressioni frodi del Ministero delle politiche agricole e forestali, per altre finalità, sottopone a rigorosi controlli i predetti prodotti, tra cui anche il vino.

In conclusione, come già espresso sull'argomento anche nell'ambito degli altri atti di sindacato ispettivo, il Sottosegretario ribadisce il fermo convincimento dell'Esecutivo della inopportunità di una eventuale introduzione di una aliquota minima di accisa sul vino superiore allo zero per le rilevanti ripercussioni che tale iniziativa, ove realizzata, avrebbe sull'intero settore produttivo vinicolo, trattandosi per giunta di un prodotto storicamente radicato nelle tradizioni e nella cultura italiana.

Il senatore EUFEMI esprime una valutazione di piena soddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, sia per quanto concerne l'analisi dei rischi che potrebbe comportare un eventuale incremento dell'aliquota di imposta sui prodotti vinicoli, sia per il deciso orientamento a tutelare gli interessi del settore produttivo vitivinicolo, con specifico riferimento alle microaziende. Egli sostiene che l'eventuale introduzione di un'aliquota minima di accise sul vino avrebbe non solo l'effetto di incrementare gli oneri di produzione, con conseguenze negative sui livelli di vendita e sulla redditività delle aziende, ma implicherebbe anche un'accettabile incremento degli adempimenti burocratici. La tutela degli interessi delle piccole aziende vitivinicole produttrici, conclude, va inquadrata in una più articolata e complessa azione di sviluppo rurale, che deve rappresentare uno degli aspetti fondamentali della politica agricola comunitaria, anche per i risvolti di carattere ambientale e di salvaguardia del territorio.

Il sottosegretario TANZI risponde poi all'interrogazione n. 3-00362 con la quale il senatore Brunale chiede che, premessi i provvedimenti emanati dalla Magistratura nei confronti di esponenti della Cassa di risparmio di Volterra S.p.A. e della Fondazione CRV, nonché gli accertamenti compiuti dalla Banca d'Italia contemporaneamente allo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria, venga reso noto al Parlamento l'esito dell'accertamento eventualmente effettuato dalla Banca d'Italia a seguito della presunta anomala gestione del citato istituto di credito, che avrebbe comportato rilevanti perdite.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che nel febbraio 2001 i vertici degli Organi collegiali e il direttore generale della Cassa di risparmio di Volterra hanno segnalato all'organo di vigilanza di aver accertato operazioni irregolari su titoli azionari; in merito a tali fatti la banca ha reso noto di aver informato la Procura della Repubblica di Pisa.

Nell'ambito del conseguente procedimento penale, la Banca d'Italia ha provveduto a fornire al Magistrato inquirente la documentazione inerente la vicenda in proprio possesso.

In considerazione della circostanza che le irregolarità verificatesi erano indicative di carenze nei controlli interni, sono state irrogate sanzioni amministrative nei confronti degli esponenti della Cassa di risparmio, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 febbraio u.s., emanato su proposta della Banca d'Italia.

Il quadro aziendale è stato ulteriormente aggravato dalla recente emersione di irregolarità nelle fasi di istruttoria e gestione di affidamenti, che hanno dato avvio ad ulteriori indagini da parte della Procura della Repubblica di Pisa, alla luce delle quali il contesto gestionale della «Cassa» è risultato fortemente irregolare. Si è reso, quindi, necessario un immediato intervento di vigilanza volto a restituire funzionalità alla conduzione aziendale, a garantire la correttezza operativa e ad avviare con tempestività gli accertamenti necessari per acquisire un quadro compiuto delle gravi criticità aziendali su basi di indipendenza e trasparenza.

Pertanto, il Ministro dell'economia e delle finanze con decreto del 4 aprile u.s., emanato su proposta della Banca d'Italia, ha sciolto gli organi con funzioni di amministrazione e di controllo della banca e ha disposto la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative. Con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia in pari data sono stati nominati gli organi straordinari della Cassa, i quali hanno preso in consegna l'azienda il giorno successivo.

Per quanto concerne la Fondazione Cassa di risparmio di Volterra, a seguito dell'intervento della Magistratura, l'organo di indirizzo della Fondazione ha provveduto alla revoca del presidente della Fondazione stessa e membro del Consiglio di amministrazione dalle cariche ricoperte, mentre un componente dell'organo di indirizzo ha rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili.

Il senatore BRUNALE si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, sottolineando come in essa si dia analiticamente conto solo dell'attività di vigilanza e di controllo posta in essere dagli organismi competenti, attivatisi dopo le indagini della magistratura, e che investe ormai numerosi comparti gestionali della Cassa di risparmio S.p.a. Lamenta, invece, che nella risposta rimangono sostanzialmente in ombra le vicende collegate alla Fondazione e ai suoi vertici, sulla quale la vigilanza è rimessa direttamente al Ministro dell'economia e delle finanze.

La seduta termina alle ore 9,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

74^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici

(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici

(869) MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è deciso di accantonare la trattazione degli articoli 2, 3 e 4. Pertanto, l'esame proseguirà con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del disegno di legge n. 848. Fa presente che, a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 1.80, che, nell'intero testo del disegno di legge n. 848, sostituisce le parole «comparativamente rappresentative», riferite alle organizzazioni sindacali con le altre «comparativamente più rappresentative», è precluso l'emendamento 5.46 e sono assorbiti gli emendamenti 5.78, 5.92, 5.82 e 5.97.

Il senatore RIPAMONTI illustra quindi l'emendamento 5.49, espressivo dell'articolo 5. Tale articolo, infatti, risulta inadeguato, in primo

luogo sotto il profilo del rapporto tra lo Stato e le regioni, in quanto non tiene conto della nuova formulazione del Titolo V della Costituzione introdotto dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. Su una materia come la formazione professionale, infatti, sarebbe necessario prevedere, preliminarmente all'adozione degli atti di esercizio della delega, un'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997. L'emendamento 5.50 si propone di porre in evidenza la necessità di procedere al confronto con le parti sociali prima dell'emanazione degli schemi di decreto legislativo previsti dall'articolo 5. Con l'emendamento 5.51 si intende invece sottolineare la centralità della formazione come strumento per prevenire l'esclusione e l'emarginazione dei lavoratori dal mercato del lavoro, e ad analoghe finalità si ispira anche l'emendamento 5.52. L'emendamento 5.53 si propone di pervenire al superamento dell'attuale situazione che vede la coesistenza del rapporto di apprendistato e del contratto di formazione lavoro, considerato che quest'ultimo è stato recentemente oggetto di censure da parte dell'Unione europea. La proposta di soppressione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 5, formulata dall'emendamento 5.55, è motivata dalla esigenza di non limitarsi a considerare la formazione come un'attività svolta esclusivamente all'interno dell'azienda, e di valorizzare di converso la funzione strategica che la formazione medesima assume non soltanto per i lavoratori, ma per le aziende e per il sistema produttivo nel suo complesso. Inoltre, non è opportuno che agli enti bilaterali vengano attribuite competenze autorizzatorie in materia di formazione.

Proseguendo nella sua esposizione il senatore Ripamonti, si sofferma sull'emendamento 5.54, che rinvia ai contenuti dell'articolo 16, comma 5, della legge n. 196 del 1997 per delineare una più puntuale definizione dei contratti con contenuto formativo; gli emendamenti 5.4, 5.60 e 5.59 intendono inoltre evitare che il principio di delega enunciato alla lettera *b*) del comma 1 abbia come oggetto esclusivo l'attività formativa svolta in azienda, e, conseguentemente, sono finalizzati a valorizzare la dimensione più ampia che la formazione deve assumere, al di fuori dell'azienda e nelle forme di alternanza con il lavoro. L'emendamento 5.63, analogo ad altri emendamenti presentati all'articolo 5, si propone di evitare il conferimento di competenze autorizzatorie agli enti bilaterali in materia di formazione e di pervenire al superamento del contratto di formazione lavoro. Con gli emendamenti 5.56 e 5.57 si intende risolvere in modo adeguato il problema delle competenze dei predetti enti bilaterali e del controllo pubblico sul loro operato. Ad analogo finalità si ispira l'emendamento 5.58, anch'esso esplicitamente inteso ad evitare che tra le competenze degli enti bilaterali in materia di formazione siano incluse quelle di tipo autorizzatorio.

L'emendamento 5.62 – prosegue il senatore Ripamonti – intende definire il ruolo della contrattazione collettiva nella determinazione dei contenuti dell'attività formativa, mentre con l'emendamento 5.61 si intende valorizzare l'istituto dell'apprendistato. L'emendamento 5.64 propone la soppressione della lettera *d*), che introduce una liberalizzazione eccessiva

per quel che riguarda non meglio definite misure di inserimento al lavoro, non costituenti rapporto di lavoro. Su tale materia, a suo avviso, gli articoli 17 e 18 della legge n. 196 del 1997 costituiscono una disciplina compiuta, che non richiede particolari modificazioni o integrazioni. L'emendamento 5.14 intende precisare l'ambito di applicazione del principio di delega di cui alla lettera *d*), mentre l'emendamento 5.70 vuole sottolineare l'esigenza che le misure di semplificazione e snellimento delle procedure di cui alla lettera *g*) vengano adottate d'intesa con le regioni. Con l'emendamento 5.31 si vuole invece evitare che l'adozione di criteri di automaticità per l'erogazione alle imprese degli incentivi connessi ai contratti a contenuto formativo si traduca in una elusione dell'obbligo di assicurare un adeguato controllo sulla quantità e qualità della formazione impartita. L'emendamento 5.74 intende sopprimere la lettera *i*), la cui attuazione potrebbe compromettere la necessaria uniformità nella determinazione dei contenuti dell'attività formativa, e dare luogo a una frammentazione suscettibile anche, tra l'altro, di dare spazio ad associazioni sindacali scarsamente rappresentative. A tale ultima questione si riferisce anche l'emendamento 5.76, mentre l'emendamento 5.75 intende sottolineare l'importanza della formazione e dell'informazione preventiva e periodica dei lavoratori sui rischi connessi all'attività dell'impresa, con particolare riguardo a quelli derivanti all'esposizione ai rumori, ai campi elettromagnetici ed ad agenti chimici, fisici e biologici nocivi. Con l'emendamento 5.79, soppressivo della lettera *l*), si intende assicurare la possibilità che la contrattazione collettiva determini le modalità di attuazione dell'attività formativa, non solo limitatamente a quella svolta in azienda. Il senatore Ripamonti dà quindi per illustrati tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5 di cui è primo firmatario.

Il senatore Tommaso SODANO, dati per illustrati gli emendamenti 5.115, 5.116, 5.119 e 5.125, illustra l'emendamento 5.118, che detta una disciplina specifica sulla formazione per mansioni di elevato livello specialistico, al fine di evitare che i contratti di formazione lavoro possano essere utilizzati per aggirare le già flebili garanzie poste nei contratti di lavoro a tempo determinato. Gli emendamenti 5.121 e 5.120 si propongono di introdurre disposizioni di tutela rispettivamente nei confronti delle categorie svantaggiate e del lavoro femminile, che potrebbero risultare particolarmente penalizzati da una ulteriore flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, mentre con l'emendamento 5.123 si intende recuperare la felice esperienza realizzata in altre stagioni contrattuali con la retribuzione da parte del datore di lavoro dei periodi di studio svolti al di fuori dell'azienda. L'emendamento 5.124 si propone di assicurare un effettivo controllo sulla qualità e quantità della formazione impartita, al fine di evitare che l'accento posto sui criteri di automaticità possa dare adito ad erogazioni di incentivi non rispondenti ad un'effettiva attività. Alle stesse finalità si ispira anche l'emendamento 5.122. L'emendamento 5.126 ripropone una formula, ricorrente in altre parti del disegno di legge n. 848, volta ad introdurre strumenti vincolanti di consultazione dei lavoratori sugli accordi

sindacali stipulati ai sensi della delega in discussione e sui relativi atti di esercizio della stessa.

Il senatore BATTAFARANO fa presente che l'emendamento 5.101 è inteso a rendere più preciso l'ambito di applicazione della delega contenuta all'articolo 5. L'emendamento 5.102 risponde all'esigenza di adeguare i principi di delega in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo alla redistribuzione delle competenze legislative tra Stato e regioni operata con la legge costituzionale n. 3 del 2001: a tal fine, si prevede che l'esercizio della delega avvenga previo accordo con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, mirante a definire gli ambiti specifici di competenza dello Stato e delle regioni sulla materia oggetto dell'articolo all'esame. L'emendamento 5.103 pone invece il problema dell'unificazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo, anche tenendo presenti le censure recentemente mosse dall'Unione europea nei confronti dei contratti di formazione lavoro. Ad analoga finalità, si ispira anche l'emendamento 5.105, mentre gli emendamenti 5.107 e 5.95 si propongono di valorizzare l'apprendistato, anche come strumento per l'assolvimento dell'obbligo formativo a 18 anni. L'emendamento 5.106 si propone invece di prendere in considerazione, alla lettera *b*) del comma 1, non soltanto l'attività formativa svolta in azienda ma anche quella esterna, mentre l'emendamento 5.104, come altre analoghe proposte emendative, esclude che tra le competenze attribuite agli enti bilaterali in materia di formazione vi possano essere anche quelle a carattere autorizzatorio. L'emendamento 5.108 riprende il tema del superamento del contratto di formazione lavoro, in un'ottica di semplificazione dei rapporti a carattere formativo, alla quale si ispira anche l'emendamento 5.109, mentre l'emendamento 5.110 si propone di valorizzare il ruolo delle Commissioni regionali per l'impiego. L'emendamento 5.111 intende stabilire un raccordo tra l'erogazione degli incentivi alla formazione e la certificazione della formazione svolta ed è, per questo aspetto, sostanzialmente analogo all'emendamento 5.94. Il senatore Battafarano dà infine per illustrati gli emendamenti 5.112 e 5.113 e si sofferma sull'emendamento 5.100 che intende assicurare il coordinamento tra le norme all'esame e la vigente legislazione in materia di tutela del lavoro dei minori.

Il senatore VIVIANI illustra l'emendamento 5.86, mirante a superare il contratto di formazione lavoro, ormai obsoleto, e a valorizzare l'apprendistato come tipologia contrattuale di riferimento per assicurare l'accesso di lavoratori qualificati sul mercato del lavoro. L'emendamento 5.88 si propone, oltre all'obiettivo, già indicato, del superamento del contratto di formazione lavoro, anche di introdurre una precisazione sulle competenze degli organismi bilaterali in materia di formazione, escludendo quelle di carattere autorizzatorio. La proposta di soppressione della lettera *c*), quale figura all'emendamento 5.89, trae origine dalla constatazione che la disciplina delle misure di promozione di forme di apprendistato e di ti-

rocio di impresa, al fine del subentro nell'attività di impresa medesima, dovrebbe essere collocata all'interno di altro provvedimento, avente ad oggetto non tanto la regolazione del mercato del lavoro quanto l'incentivazione al sistema produttivo. Con l'emendamento 5.90 si propone invece di sopprimere la lettera *d*) sia perché essa è enunciata in maniera eccessivamente analitica, inidonea di per sé a costituire un principio di delega, sia perché, nel merito, la materia è già sufficientemente disciplinata dagli articoli 17 e 18 della legge n. 196 del 1997. L'emendamento 5.93 mira ad evitare che l'erogazione automatica degli incentivi alle imprese possa avvenire indipendentemente da una verifica della qualità e della quantità della formazione erogata, verifica le cui modalità dovrebbero costituire l'oggetto di accordi preliminari tra le parti sociali. Dato per illustrato l'emendamento 5.96, il senatore Viviani si sofferma sull'emendamento 5.98, che intende eliminare un'inaccettabile ingerenza del Ministro del lavoro in una materia, come la determinazione dei contenuti dell'attività formativa, che deve essere riservata all'autonomia collettiva. L'emendamento 5.99 intende sottolineare la necessità di non limitare l'attività formativa esclusivamente all'ambito aziendale, come invece risulta dai principi di delega all'esame, rivolgendo una specifica attenzione alla formazione esterna e al ruolo che la contrattazione collettiva può svolgere nella determinazione dei contenuti di essa, con particolare riferimento all'apprendistato.

Il senatore DI SIENA illustra l'emendamento 5.87, che risponde alle stesse finalità dell'emendamento 5.106, già illustrato dal senatore Battafarano.

Il senatore GRUOSSO illustra quindi l'emendamento 5.91, anch'esso volto a semplificare le tipologie di rapporto di lavoro con contenuto formativo.

Il relatore TOFANI riformula l'emendamento 5.84, in un testo che prevede, alla lettera *b*) del comma 1 l'inserimento, dopo le parole «enti bilaterali» delle altre «, costituiti ad iniziativa di associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative ovvero presso strutture pubbliche specializzate». Tale riformulazione appare più corretta sotto il profilo della costituzionalità e maggiormente in sintonia con la formulazione adottata in altre parti della delega e in particolare all'articolo 9.

Il senatore FABBRI dà per illustrato l'emendamento 5.114 e, stante l'assenza dei proponenti, fa propri e dà per illustrati gli emendamenti 5.48, 5.47 e 5.85.

Con riferimento ad alcuni rilievi mossi circa l'esigenza di pervenire ad un superamento del contratto di formazione lavoro, il sottosegretario SACCONI fa presente che l'intento del Governo è di distinguere e specializzare le diverse tipologie di contratto a causa mista, assegnando all'apprendistato una funzione rivolta maggiormente alla formazione per il mer-

cato e ridefinendo il contratto di formazione lavoro come strumento mirato all'inserimento o al reinserimento in azienda. Un tale riassetto è peraltro in linea con quanto previsto dalla normativa europea, dato che le censure dell'Unione europea sul contratto di formazione lavoro riguardano le agevolazioni concesse – in quanto si configurano come una violazione della disciplina degli aiuti alle imprese – e non la tipologia del rapporto. Con riferimento ad alcuni emendamenti alla lettera *i*), il rappresentante del Governo fa presente che tale principio di delega è coerente all'impostazione di tutto il provvedimento, tendente a valorizzare il ruolo attivo delle parti sociali, anche attraverso un frequente riferimento agli enti bilaterali. In tale ottica, è possibile ed auspicabile che strumenti volontari di autodisciplina, quali possono essere i codici di condotta, elaborati dalle parti sociali, consentano di conseguire, anche al di là delle prescrizioni di legge, obiettivi rilevanti in termini di qualità della formazione e di certificazione della stessa.

Concorda infine con la riformulazione dell'emendamento 5.84; essa consente infatti di prevenire un'obiezione di legittimità costituzionale che potrebbe sorgere ove l'esercizio di una funzione pubblicistica risultasse assegnato in via esclusiva ad un ente privato.

Il PRESIDENTE avverte che l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 5 è conclusa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848

Art. 5.

5.49

RIPAMONTI, GRUOSSO, PILONI, BATTAFARANO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE
PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

5.115

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Sopprimere l'articolo.

5.101

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI,
GRUOSSO, DI SIENA

Alla rubrica, aggiungere, in fine, le parole: «e di tirocinio».

5.50

RIPAMONTI, PILONI, GRUOSSO, BATTAFARANO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE
PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad emanare,» aggiungere le
seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di
lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentativi sul piano na-
zionale.».*

5.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire le parole: «entro il termine di un anno» con le seguenti: «entro il termine di sei mesi».

5.102

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dalla data di entrata in vigore della presente legge,» inserire le seguenti parole: «previo accordo con la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inteso a definire gli specifici ambiti di competenza dello Stato e delle Regioni nella materia di cui al presente articolo, in conformità a quanto stabilito nell'articolo 117 della Costituzione».

5.2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere le parole: «la revisione e».

5.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere le parole: «e la razionalizzazione».

5.103

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, primo periodo, le parole: «la revisione e la razionalizzazione» sono sostituite dalle seguenti: «la revisione e l'unificazione».

5.51

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo le parole: «la revisione e la razionalizzazione» inserire le seguenti: «nonchè il rafforzamento».

5.52

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo le parole: «con contenuto formativo,» inserire le seguenti: «al fine di promuovere, in coerenza con la programmazione regionale e con le funzioni di indirizzo attribuite al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, lo sviluppo della formazione professionale continua, in un'ottica di competitività delle imprese e di garanzia di occupabilità dei lavoratori.».

5.53

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) superamento, anche al fine di superare la procedura di infrazione aperta nel confronto del nostro Paese da parte dell'Unione Europea, dell'attuale situazione di compresenza del contratto di apprendistato e di quello di formazione-lavoro per i giovani al di sotto dei 25 anni di età;».

5.55

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.54

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) attuazione degli obiettivi e rispetto dei criteri di cui all'articolo 16, comma 5 della legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di riordinare gli speciali rapporti di lavoro con contenuti formativi, così da valorizzare pienamente l'attività formativa svolta in azienda, confermando l'apprendistato come strumento formativo anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza, tale da garantire il raccordo tra i sistemi della istruzione e della formazione, in modo tale da ricondurre l'apprendistato ad un contratto formativo specificamente destinato all'inserimento dei giovani nel puntuale adempimento dell'obbligo formativo fino al diciottesimo anno di età, superando altresì il contratto di formazione-lavoro che deve essere sostituito con un contratto di inserimento lavorativo a favore dei soggetti che abbiano superato il venticinquesimo anno di età;».

5.5

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «al fine di riordinare gli speciali rapporti di lavoro con contenuti formativi».

5.86

VIVIANI, TREU, BATTAFARANO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, GRUOSSO, DATO, PILONI

Al comma 1, lettera b), al quarto rigo, sostituire la parola: «riordinare» con la parola: «unificare».

5.105

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera b), le parole: «al fine di riordinare» sono sostituite dalle seguenti: «al fine di unificare».

Conseguentemente, alla stessa lettera b) sopprimere in fine le parole: «, specializzando il contratto di formazione e lavoro al fine di realizzare l'inserimento e il reinserimento mirato del lavoratore in azienda».

5.107

MONTAGNINO, TREU, DATO, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, VIVIANI, DI SIENA, RIPAMONTI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «valorizzare pienamente l'attività formativa svolta in azienda confermando l'apprendistato come strumento formativo anche nella prospettiva» con le seguenti parole: «valorizzare pienamente l'attività formativa confermando l'apprendistato come strumento per l'assolvimento dell'obbligo formativo a 18 anni anche nella prospettiva».

5.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «pienamente».

5.106

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'attività formativa svolta in azienda» con le parole: «l'attività formativa».

5.87

DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, VIVIANI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI, TREU, DATO, SALVI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «l'attività formativa svolta» sopprimere le parole: «in azienda».

5.48

TREMATERRA

All'articolo 5, comma 1, lettera b), sostituire le parole: «svolta in azienda» con le parole: «aziendale, certificata ai sensi dell'articolo 9».

5.60

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «svolta in azienda,» con le seguenti: «aziendale, certificata ai sensi dell'articolo 9,».

5.59

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «svolta in azienda,» aggiungere le seguenti: «senza che ciò vada a detrimento della formazione esterna,».

5.116

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 5, comma 1, lettera b), sostituire le parole: «confermando l'apprendistato come strumento formativo» con le altre: «prevedendo l'apprendistato come fase iniziale stabile del rapporto di lavoro a tempo indeterminato nonchè altre e distinte forme contrattuali formative di breve durata in cui l'apprendimento risulti del tutto prevalente rispetto

allo svolgimento di mansioni immediatamente utili all'attività di impresa di cui alla successiva lettera d)».

5.95

MONTAGNINO, PAGLIARULO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PILONI, TREU, VIVIANI, DATO, DI SIENA

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «confermando l'apprendistato come strumento» sostituire la parola: «formativo» con: «per l'assolvimento dell'obbligo formativo a 18 anni e che la valorizzazione dell'attività formativa svolta in azienda non deve andare a detrimento della formazione esterna,».

5.6

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza».

5.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «nonchè il passaggio da un sistema e l'altro».

5.88

VIVIANI, BATTAFARANO, DI SIENA, RIPAMONTI, GRUOSSO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «nonchè il passaggio da un sistema all'altro.» sopprimere le parole successive fino al termine della lettera.

5.63

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «e, riconoscendo nel contempo» fino alla fine della lettera.

5.56

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «enti bilaterali» aggiungere le seguenti: «costituiti a iniziativa di associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, sui quali viene operato un controllo da parte della autorità pubbliche competenti.».

5.57

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «enti bilaterali» aggiungere le seguenti: «e alle strutture pubbliche desigante.».

5.47

TREMATERRA

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «enti bilaterali» inserire le parole: «e alle strutture pubbliche desigante.».

5.58

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera b), dopo la parola: «competenze» eliminare la seguente: «autorizzatorie.».

5.104

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «riconoscendo nel contempo agli enti bilaterali competenze», sopprimere la seguente: «autorizzatorie».

5.108

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera b), sopprimere in fine le parole: «, specializzando il contratto di formazione e lavoro al fine di realizzare l'inserimento e il reinserimento mirato del lavoratore in azienda».

5.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «specializzando il contratto di formazione e lavoro».

5.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «l'inserimento e».

5.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e il reiserimento».

5.118

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera b), alla fine del periodo aggiungere: «in mansioni di elevato livello specialistico per cui sia necessario un periodo di specifica formazione e per un periodo non eccedente la concreta necessità di apprendimento individuandosi le fasce di età cui poter riferire la legittimità di tali contratti, non derogabili in relazione alla dimensione regionale o territoriale, escludendosi in ogni caso la legittimità del ricorso di più contratti consecutivi a natura formativa».

5.84

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli enti bilaterali sono costituiti ad iniziativa di associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente rappresentative, ovvero presso strutture pubbliche aventi competenze in materia».

5.84 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «enti bilaterali» aggiungere le seguenti: «costituiti ad iniziativa di associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente rappresentative, ovvero presso strutture pubbliche specializzate».

5.62

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, la seguente:

«b-bis) determinazione, mediante la contrattazione collettiva, degli specifici contenuti dell'attività formativa obbligatoria, specie di quella avente carattere professionalizzate, al fine di agevolare la corrispondenza tra l'attività formativa svolta e la professionalità che l'apprendista è tenuto a conseguire;».

5.61

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, la seguente:

«b-bis) valorizzazione dell'istituto dell'apprendistato per i suoi contenuti formativi, semplificando le procedure e le modalità di attuazione dell'attività formativa obbligatoria;».

5.89

VIVIANI, BATTAFARANO PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, SALVI

Al comma 1, lettera c) sopprimere.

5.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «di apprendistato e».

5.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «e di tirocinio».

5.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «al fine del subentro nelle attività di impresa».

5.64

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

5.90

VIVIANI, BATTAFARANO PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, SALVI

Al comma 1, lettera d) sopprimere.

5.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «non costituenti rapporto di lavoro».

5.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

5.16

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «prevedendo una durata variabile fra uno e dodici mesi».

5.66

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera d), dopo le parole: «e dodici mesi,» aggiungere le seguenti: «ovvero a 24 mesi per i soggetti portatori di handicap.».

5.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «al livello di istruzione».

5.67

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera d), sopprimere le parole: «alle caratteristiche della attività lavorativa e al territorio di appartenenza».

5.18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «e al territorio di appartenenza».

5.19

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «prevedendo altresì la eventuale corresponsione di un sussidio».

5.65

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera d), sopprimere in fine la parola: «eventuale».

5.119

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera d) sopprimere la parola: «eventuale».

5.91

GRUOSSO, PILONI, BATTAFARANO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU,
VIVIANI, DATO, DI SIENA

Al comma 1, lettera d) aggiungere, in fine le parole: «in un quadro di unificazione delle misure di inserimento non costituenti rapporti di lavoro».

5.20

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e) sopprimere la parola: «b)».

5.21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e) sopprimere la parola: «c)».

5.22

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e) sopprimere la parola: «d».

5.23

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole: «l'inserimento o».

5.24

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole: «o il reinserimento».

5.68

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e), sostituire la parola: «lavoratrici» con la seguente: «donne» ed in fine, sostituire le parole: «di genere;» con le seguenti: «tra uomini e donne;».

5.25

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole: «al fine di superare il differenziale occupazionale di genere».

5.121

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera e) alla fine del periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «escludendo che la valorizzazione ai fini dell'inserimento delle categorie svantaggiate possa avvenire con forme di maggiore flessibilizzazione del lavoro, rispetto alla normativa generale».

5.120

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera e) alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «con esclusione di ogni forma di maggiore flessibilizzazione del lavoro femminile rispetto alla normativa generale».

5.123

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera f) aggiungere in fine le seguenti parole: «per periodi di studi extra aziendali e comunque aggiuntive alla retribuzione dovuta dal datore per le ore di lavoro effettivamente svolto».

5.26

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «semplificazione e».

5.27

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «e snellimento».

5.70

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «semplificazione e snellimento» aggiungere le seguenti: «d'intesa con le regioni.».

5.110

MONTAGNINO, BATTAFARANO

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «semplificazione e snellimento» inserire le seguenti: «fermo restando il ruolo delle commissioni regionali per l'impiego.».

5.28

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «di riconoscimento.».

5.29

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «e di attribuzione.».

5.109

RIPAMONTI, TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera g) le parole: «ai contratti a contenuto formativo» sono sostituite dalle seguenti: «al contratto a contenuto formativo.».

Conseguentemente, nella rubrica, la parola: «riordino» è sostituita dalla seguente: «unificazione.».

5.69

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «contratti a contenuto formativo,» aggiungere le seguenti: «esaltando il ruolo delle commissioni regionali per l'impiego,».

5.30

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «tenendo conto del tasso di disoccupazione femminile e».

5.31

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «e privilegiando in ogni caso criteri di automaticità».

5.93

VIVIANI, TREU, BATTAFARANO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PILONI, PAGLIARULO, GRUOSSO DATO

Al comma 1, lettera g) in fine sopprimere le parole: «e privilegiando in ogni caso criteri di automaticità».

5.124

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «e privilegiando in ogni caso criteri di automaticità» con le altre: rendendo invece maggiormente effettivi i controlli relativi alla congruità dei progetti formativi in relazione alle mansioni, alla preacquisita esperienza del lavoratore e al tempo i durata dell'esperienza formativa».

5.111

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, PILONI, RIPAMONTI, PAGLIARULO

Al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «e privilegiando in ogni caso criteri di automaticità» con le seguenti: «e legando l'erogazione degli incentivi alla certificazione della formazione svolta».

5.94

PILONI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, TREU, VIVIANI, DATO, DI SIENA

Al comma 1, lettera g) aggiungere in fine, le seguenti parole: «esplicitando che gli incentivi vanno vincolati al riconoscimento delle competenze acquisite».

5.71

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: «vincolando comunque gli incentivi al riconoscimento delle competenze acquisite;».

5.122

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Tali misure devono in ogni caso essere inquadrati in un dettagliato e adeguato progetto formativo necessariamente consegnato al lavoratore all'inizio del rapporto con la conferma della previsione del consolidamento del rapporto a tempo indeterminato del prestatore d'opera nonché la restituzione di ogni forma di sostegno diretto o indiretta da parte dell'impresa che risulti non aver fornito la formazione in conformità al progetto».

5.32

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «dei meccanismi e».

5.33

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «e degli strumenti».

5.34

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «di monitoraggio e».

5.35

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «e di valutazione».

5.36

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «sui livelli di occupazione femminile e».

5.37

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «e sul tasso di occupazione in generale».

5.39

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «da parte delle amministrazioni competenti».

5.38

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «e tenuto conto» fino alla fine del periodo.

5.73

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) previsione per i contratti di formazione e di apprendistato di un sistema di certificazione dell'avvenuta formazione;».

5.74

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

5.96

VIVIANI, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

5.40RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, lettera i), sopprimere la parola: «orientamenti».*

5.41RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «linee di guida».*

5.42RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «e codici di comportamento».*

5.43RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «al fine di determinare i contenuti dell'attività formativa».*

5.112

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «attività formativa» inserire le seguenti: «svolta in azienda, concordati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e territoriale, anche all'interno di enti bilaterali, sulla base di quelli definiti dalla commissione di lavoro di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro del lavoro n. 179 del 20 maggio 1999».

5.44

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «concordati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente rappresentative sul piano nazionale e territoriale».

5.46

CHIRILLI

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «comparativamente rappresentative» con le seguenti: «maggiormente rappresentative».

5.78

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera i), dopo la parola: «comparativamente» aggiungere la seguente: «più».

5.92

PILONI, BATTAFARANO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, VIVIANI, DATO, GRUOSSO, DI SIENA, PIZZINATO, SALVI

Al comma 1, lettera i), dopo la parola: «comparativamente» inserire la seguente: «più».

5.76

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera i), sopprimere le parole: «e territoriale».

5.77

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera i), sopprimere le parole: «anche all'interno di enti bilaterali».

5.45

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera i), sopprimere le parole: «ovvero, in difetto di accordo, determinati con decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali».

5.125

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 5, comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «ovvero, in difetto di accordo, determinati con decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali».

5.98

PILONI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, TREU, VIVIANI, DATO, DI SIENA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «in difetto di accordo,» sostituire le parole successive fino alla fine della lettera con le seguenti: «determinati con atti delle regioni, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali».

5.75

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

i-bis) rafforzare la formazione completa, preventiva e periodica, dei lavoratori sui rischi connessi all'attività dell'impresa in generale e allo svolgimento delle proprie mansioni, con particolare riguardo ai pericoli derivanti dall'esposizione a rumore, ai campi elettromagnetici, ad agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni e ad altre sostanze o preparati pericolosi o nocivi e alle misure di prevenzione da adottare in relazione ai rischi;».

5.79

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

5.82

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera l), dopo la parola: «comparativamente», aggiungere la seguente: «più».

5.97

PAGLIARULO, GRUOSSO, BATTAFARANO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PILONI, TREU, VIVIANI, DATO, DI SIENA, PIZZINATO

Al comma 1, lettera l), dopo la parola: «comparativamente», inserire la seguente: «più».

5.81

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera l), sopprimere le parole da: «territoriale e aziendale», fino alla fine della lettera.

5.80

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alla lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «riferita ai contratti di formazione e lavoro ed all'apprendistato».

5.114

FABBRI

Al comma 1, alla lettera l), dopo la parola: «azienda» aggiungere le seguenti parole: «riferita ai contratti di formazione e lavoro ed all'apprendistato».

5.85

BUCCIERO, DE MASI, FLORINO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «riferita ai contratti di formazione e lavoro ed all'apprendistato».

5.99

VIVIANI, PILONI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, TREU, DATO, DI SIENA

Al comma 1, lettera l), aggiungere, alla fine: «, fate salve le ore di formazione esterna previste dalla legislazione in vigore».

5.113

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine le parole: «fatta salva la quantità di attività formativa esterna stabilita nell'articolo 16 della legge 24 aprile 1997, n. 196».

5.126

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere, la seguente:

«l-bis) previsione di strumenti di consultazione vincolante preventiva e successiva delle lavoratrici e dei lavoratori sugli accordi sindacali stipulati ai sensi della presente legge e dei suoi decreti legislativi attuativi».

5.100

BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, SALVI

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere, la seguente:

«l-bis) revisione delle misure di tutela dei fanciulli e degli adolescenti di cui alla legge 17 ottobre 1987 n. 977 al fine di vincolare l'assunzione dei minori soggetti all'obbligo di frequenza di attività formative di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, al ricorso al contratto di apprendistato».

5.83

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere, la seguente:

«l-bis) rafforzamento del ruolo delle parti sociali nella definizione dei contenuti formativi e delle modalità di svolgimento dei contratti di formazione lavoro;».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

52^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(108) TOMASSINI. – *Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario*

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente TOMASSINI informa la Commissione che a causa di un disguido non è stato possibile per il rappresentante del Governo essere presente in seduta. Ritenendo opportuna, nel caso di specie, l'acquisizione del parere del Governo sugli emendamenti presentati, propone di rinviare l'esame del provvedimento in titolo ad altra data.

La Commissione prende atto.

Interviene il senatore MASCIONI, esprimendo un giudizio politico negativo in ordine al comportamento assunto in tale circostanza dal Governo, evidenziando altresì che anche le forze di maggioranza della Commissione sono rappresentate in misura ridotta nella seduta in corso di svolgimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE DELIBERANTE**(1311) Differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore BERGAMO riferisce sul disegno di legge in esame, ricordando che l'articolo 1 del decreto legge n.109 del 1993 disponeva che, in attesa di una revisione della normativa di recepimento della direttiva 76/160/CEE, i valori limite dell'ossigeno disciolto – che i provvedimenti regionali devono considerare ai fini del giudizio d'idoneità delle acque di balneazione – possano essere compresi tra 50 e 170. Quindi, tale decreto-legge fissava limiti più permissivi per il parametro dell'ossigeno disciolto rispetto a quelli stabiliti dal D.P.R. n. 470 del 1982, a condizione che il superamento dei predetti valori limite dipendesse esclusivamente dal fenomeno della eutrofizzazione e subordinatamente all'adozione di un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe.

Poiché il fenomeno eutrofico è risultato essere persistente le disposizioni contenute nel citato decreto-legge n. 109 sono state oggetto di successiva proroga da parte di altri decreti-legge, fino al decreto-legge n. 159 del 2001 il cui termine, scaduto il 31 dicembre 2001, si ritiene ora di differire al 31 dicembre 2003. L'ulteriore differimento si rende necessario al fine di evitare che lunghi tratti costieri, in assenza di reali rischi di natura igienico-sanitaria, siano dichiarati non balneabili, con ricadute negative sull'economia turistica di molte zone della costa tirrenica ed adriatica. Inoltre, tale disposizione di proroga non appare in contrasto con la norma-

tiva comunitaria vigente, dal momento che la direttiva 76/160/CEE stabilisce valori che rappresentano una semplice raccomandazione rivolta agli Stati membri.

Infine, il comma 2 dell'articolo 1, al fine di contrastare l'inadeguata depurazione dei rifiuti civili, individua nei programmi di interventi a stralcio, realizzati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, il mezzo deputato a scongiurare il ricorso continuo alla deroga ai valori limite fissati dalla disciplina vigente.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore TURRONI, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo Verdi-L'Ulivo, ricorda che la propria parte politica aveva espresso il proprio giudizio critico anche nei confronti dei precedenti provvedimenti di deroga che si sono succeduti a partire dal 1993. La coerenza nel contrastare tali iniziative è motivata dal fatto che, pur non essendovi una pregiudiziale contrarietà alla deroga in attesa di un riordino della normativa, le proroghe avrebbero dovuto essere concesse a condizione di eliminare o ridurre i fenomeni eutrofici che determinano la situazione contro la quale si interviene. Non si nasconde la grave situazione nella quale versano molti tratti della costa adriatica e tirrenica, poiché per effetto della eutrofizzazione si verifica una consistente moria di pesci e una notevole presenza di mucillagine nelle acque, con conseguenze negative anche dal punto di vista economico. Tuttavia ritiene che tale situazione dovrebbe essere fronteggiata non tramite provvedimenti contingenti, bensì attraverso l'attuazione di politiche strutturali che negli ultimi anni sono mancate soprattutto per responsabilità del Governo centrale. Infatti, sono state adottate iniziative da parte dei Governi locali e la stessa attenzione su un problema così serio è mantenuta alta anche attraverso manifestazioni come quella che ogni anno si svolge a Milano, denominata «ultima spiaggia».

Oltre a tali ragioni, la contrarietà su tale disegno di legge è rafforzata dalla constatazione che l'attuale Esecutivo sembra voler smantellare le politiche e i presidi posti a difesa del mare, a cominciare, ad esempio, dall'ICRAM, organismo che proprio sul tema dell'eutrofizzazione aveva svolto in passato importanti studi e ricerche.

Il senatore GIOVANELLI, preannunciando il voto favorevole dei senatori del Gruppo DS-L'ulivo, ricorda che tale disegno di legge si pone in linea con precedenti provvedimenti di proroga intervenuti negli ultimi anni per contrastare il fenomeno del superamento del parametro dell'ossigeno disciolto che incide sul colore e sulla bellezza delle acque, ma che non ha ricadute anche sulla salubrità della balneazione. Pertanto, ritiene legittimo quest'ultimo intervento, che tiene conto delle preoccupazioni che investono il settore turistico-alberghiero nelle zone coinvolte da questo fenomeno, anche se condivide buona parte delle osservazioni appena svolte dal senatore Turroni, il quale ha giustamente posto l'accento sulla persistenza della crisi economica-ecologica in alcuni tratti della costa adriatica.

Il senatore MANFREDI, dopo aver preannunciato il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, fa presente al senatore Turroni che l'affermazione secondo la quale il Governo avrebbe l'intenzione di smantellare l'ICRAM non trova alcuna rispondenza nel testo del collegato ambientale, attualmente all'esame dell'Assemblea.

Il senatore DETTORI preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Margherita, anche se rileva l'opportunità di evitare il ripetersi in futuro di provvedimenti di proroga come quello in esame. Peraltro, richiama l'attenzione sulla necessità di organizzare una regia di interventi a sostegno dei vari paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo affinché questo mare possa sopravvivere nelle condizioni ideali.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore BERGAMO, riscontrato l'ampio consenso sui contenuti del disegno di legge in titolo, ribadisce la necessità di affrontare un problema serio quale quello della eutrofizzazione delle acque, senza tralasciare ulteriori tematiche come quelle relative all'inquinamento dei mari e alla difesa del mar Mediterraneo.

Il sottosegretario VENTUCCI, dopo aver espresso apprezzamento per gli interventi che hanno posto l'accento sulla difesa del bacino del Mediterraneo, nel merito del provvedimento ritiene di non dover esprimere alcuna precisazione, poiché l'intervento di differimento, in assenza di rischi igienico-sanitari, si rende necessario per fronteggiare il persistente fenomeno eutrofico, ferma restando l'indispensabilità di iniziative da parte degli enti locali, soprattutto per la depurazione delle acque.

Il presidente NOVI, poiché nessuno chiede di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, avverte che si passerà all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti testé presentati.

Avverte quindi che gli emendamenti 1.4 ed 1.5 sono inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8 del Regolamento, in quanto privi di contenuto normativo e di ogni reale portata modificativa.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il senatore TURRONI illustra gli emendamenti 1.2 ed 1.3, ribadendo la contrarietà della propria parte politica sul disegno di legge in esame, nonché l'emendamento 1.6, volto a stabilire che i ritardi nella depurazione delle acque relative al comune di Milano siano colmati da un soggetto diverso dall'attuale sindaco, responsabile di tale inadempimento.

Il relatore BERGAMO dà per illustrato l'emendamento 1.1, presentato in ossequio al parere reso ieri dalla 1^a Commissione permanente.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Turroni che l'attuale sindaco di Milano si è prodigato affinché iniziassero i lavori di realizzazione del depuratore rimasti fermi per oltre 30 anni. Se, nella realizzazione di

tale opera, si sono registrati ritardi, le responsabilità vanno quindi ricercate altrove.

Il relatore BERGAMO esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.6.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.6.

Dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 1.2 ed 1.3, mentre approva l'emendamento 1.1.

Risulta poi respinto l'emendamento 1.6.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, nel testo emendato.

Senza discussione, la Commissione approva poi l'articolo 2.

Il relatore BERGAMO rinuncia ad illustrare l'emendamento TIT. 1, presentato in ossequio al parere reso ieri dalla 1^a Commissione permanente.

Il sottosegretario VENTUCCI esprime parere favorevole sull'emendamento TIT. 1.

La Commissione approva quindi l'emendamento TIT. 1.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore TURRONI ribadisce il voto contrario della propria parte politica su un provvedimento che avrebbe dovuto essere esaminato con maggiore attenzione, dal momento che investe numerose aree turistiche del Paese.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, autorizzando il Presidente ad apportarvi le modifiche di coordinamento formale che si rendessero eventualmente necessarie.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI ricorda che, in considerazione dell'orario della seduta dell'Assemblea di oggi, la seduta della Commissione, già prevista per le ore 15,30, è stata sconvocata.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1311**Art. 1.****1.2**

TURRONI

Sopprimere l'articolo.
_____**1.3**

TURRONI

Sopprimere il comma 1.
_____**1.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Il termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 159, convertito dalla legge 2 luglio 2001, n. 249, recante proroga della disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1993, n. 185, è differito al 31 dicembre 2003.».

_____**1.4**

TURRONI

Al comma 1, dopo le parole: «31 dicembre 2003», aggiungere le parole: «, in considerazione del fatto che permangono situazioni di zone del territorio nazionale prive dei necessari sistemi di depurazione urbana, compresa la città di Milano».

1.5

TURRONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La proroga è resa necessaria dalla perdurante eutrofizzazione provocata dai reflui non depurati della città di Milano».

1.6

TURRONI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I programmi di interventi urgenti a stralcio sono predisposti ed attuati, per l'ambito territoriale di Milano, dal Prefetto di Milano, perdurando l'inadempienza nell'adempimento degli obblighi comunitari in materia di depurazione».

TITOLO**TIT. 1**

IL RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente: «Differimento del termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 159, convertito dalla legge 2 luglio 2001, n. 249».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulla disciplina delle tribune politiche tematiche nazionali e regionali, nonché sulla disciplina dell'accesso regionale, ed esame di eventuali risoluzioni

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che nella seduta precedente era stato posto in votazione l'emendamento Premessa 1 del senatore Falomi al testo recante la disciplina delle tribune politiche tematiche nazionali, e che su tale votazione la Commissione non è risultata in numero legale.

Indice quindi la votazione sull'emendamento Premessa 1.

Su richiesta del senatore Falomi, il Presidente verifica che la Commissione non è un numero legale e rinvia quindi il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 9,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulla missione svolta da una delegazione della Commissione il 7 marzo 2002 presso la sede dell'INAIL

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risultanze della missione svolta il 7 marzo 2002 da una delegazione della Commissione presso la sede dell'INAIL (*vedi allegato 1*).

La Commissione concorda con la relazione illustrata.

Sulla missione svolta da una delegazione della Commissione il 12 marzo 2002 presso la sede dell'INPS

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risultanze della missione svolta il 12 marzo 2002 presso la sede dell'INPS (*vedi allegato 2*).

La Commissione concorda con la relazione illustrata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Francesco Maria AMORUSO (AN) ricorda che è stato trasmesso dall'INPS il materiale richiesto da alcune componenti della Commissione durante l'audizione del Presidente Massimo Paci e Vice direttore generale vicario dottor Antonio Prauscello, avente ad oggetto i seguenti argomenti: 1) I collaboratori coordinati e continuativi; 2) il Casel-

lario Centrale dei pensionati; 3) il modello previsionale INPS, 1998: simulazione dell'andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e autonomi (in corso di aggiornamento); 4) il percorso di armonizzazione dei cosiddetti «Fondi speciali» alle regole del Fondo pensioni lavoratori dipendenti; 5) l'andamento degli oneri per pensionamenti anticipati; 6) il contenzioso giudiziario previdenziale, con una nota di sintesi delle iniziative intraprese; 7) le spese di rappresentanza, con il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 26 febbraio 2002; 8) le situazioni di incompatibilità tra attività di indirizzo e controllo e attività di gestione, con una nota di sintesi; 9) i risultati di elaborazioni dell'Istituto sul disegno di legge n. 2145 (collegato previdenziale), illustrati dal Presidente nel corso dell'Audizione alla Commissione Lavoro della Camera il 6 febbraio 2002; 10) la proposta di modifica normativa in materia di *iter* di formazione e di approvazione del bilancio annuale di previsione, con un breve appunto illustrativo del problema e della possibile soluzione; 11) il Telelavoro, cenni sulle iniziative in corso.

I seguenti documenti sono a disposizione dei commissari che volessero prenderne visione o acquisirne copia, presso i locali della Segreteria della Commissione.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) esprime innanzitutto soddisfazione per la tempestività con cui il Presidente Paci ha fornito risposta alle domande evidenziate nel corso della sua audizione. Rappresenta, altresì, l'esigenza di procedere all'audizione di soggetti competenti su specifiche materie per le quali è opportuno un approfondimento, come per esempio quella concernente la gestione di quei fondi pensionistici trasferiti all'INPS (telefonico, ferroviario, elettrico), per i quali si rende necessario un adeguamento normativo in conseguenza del trasferimento all'Istituto, anche alla luce dell'esame del disegno di legge n. 2145 sulla riforma del sistema previdenziale all'esame della Camera. Altre tematiche che a suo avviso meritano un approfondimento concernono le liquidazioni e le ricongiunzioni di chi ha avuto più rapporti di lavoro, nonché i relativi tempi di attesa che talora risultano essere di più anni per il riconoscimento di indennità di pensione anche irrisorie.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, concorda con la proposta del senatore Pizzinato che si riserva di rappresentare alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Ricorda, altresì, che nel corso del mese di giugno è stato ritenuto opportuno lo svolgimento di una missione presso la sede dell'INPDAl, e l'audizione dei rappresentanti dei CIV degli enti pubblici e dei maggiori enti privati. In tal senso, si potrebbe ipotizzare lo svolgimento degli approfondimenti indicati dal senatore Pizzinato in apposite audizioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, su temi specifici.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U), concordando con la proposta del Presidente, sottolinea al contempo l'esigenza di procedere all'audi-

zione dei soggetti competenti dell'INPS a rappresentare la situazione esistente in relazione al *deficit* di personale, in particolare in quelle aree decentrate, come Milano, in cui è concentrato il 40 per cento dei 2.800 posti ancora vacanti all'INPS.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, concorda con il senatore Antonio Pizzinato rilevando, peraltro, che si tratta di una situazione comune anche ad altre aree del paese. Aggiunge che come è successo per le Poste, si potrebbe eventualmente ipotizzare la previsione di un bando specifico per aree geografiche definite.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), concorda con le indicazioni emerse nel corso del dibattito, sottolineando l'opportunità di procedere in tempi brevi ad una verifica della situazione esistente presso l'EN-PAIA, l'ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, concorda con il deputato Emerenzio Barbieri rilevando l'opportunità di procedere ad una verifica complessiva in ordine al suddetto ente in sede di relazione sullo stato dei bilanci di quell'ente, che potrebbe essere svolto dal deputato Barbieri, secondo le indicazioni che verranno assunte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC) rappresenta la propria disponibilità in tal senso.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

ALLEGATO 1

Relazione del Presidente sulla missione svolta da una delegazione della Commissione presso la sede dell'Inail, il 7 marzo 2002.

In apertura di seduta, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, dottor Gianni Billia, dopo aver ringraziato la delegazione della Commissione, composta dal Presidente, Onorevole Francesco Maria Amoroso, dal Vice Presidente, Onorevole Sabatino Aracu, dal Senatore Emerenzio Barbieri e dall'Onorevole Pietro Gasperoni per aver accolto l'invito a partecipare alla seduta, ha dato avvio ai lavori ripercorrendo le iniziative più importanti realizzate dall'Inail negli ultimi due anni.

A seguito dell'accordo del luglio 1999 con 25 Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori presenti nel CNEL, poi recepito nel Decreto 38/2000 di riforma dell'Ente, che ha:

differenziato le aliquote per i quattro comparti produttivi: industria, artigianato, terziario, altre attività;

esteso la tutela assicurativa a 2.000.000 di parasubordinati; 200.000 dirigenti, 15.000 sportivi professionisti;

destinato parte delle entrate dell'Istituto al finanziamento delle Piccole e medie imprese che investono in sicurezza e in programmi di formazione e prevenzione;

introdotto l'obbligo della denuncia istantanea dei lavoratori;

l'INAIL ha completamente riprogettato la propria funzione, passando dalla semplice gestione del rapporto assicurativo – premi/rendite – alla «tutela globale del lavoratore», dal momento dell'esposizione al rischio, coincidente con l'assunzione, a quello del recupero e reinserimento dopo l'infortunio. In questa prospettiva si colloca la consulenza alle aziende per migliorare l'organizzazione del lavoro nell'ottica della prevenzione.

Incentivi alla formazione e alla prevenzione

1) In applicazione del Decreto 38, l'Inail ha avviato le procedure per corrispondere incentivi alle aziende che investono nella formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Sono state presentate circa 5.000 domande per l'assegnazione di 150 miliardi nel triennio 1999-2001 e, considerato il carattere sperimentale dell'iniziativa, l'Inail ha affidato all'Università Bocconi di Milano un monitoraggio qualitativo delle domande stesse.

Le risorse effettivamente distribuite finora sono pari a 122 miliardi.

Per i rimanenti 28 miliardi verrà emanato un nuovo bando entro il prossimo mese di marzo.

2) È stata inoltre prevista la copertura finanziaria a carico dell'Inail degli interessi sostenuti dalle piccole imprese che intendono adeguare gli impianti e i modelli organizzativi alle norme di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il finanziamento triennale di complessivi 450 miliardi, che sarà erogato da un gruppo di banche individuate da una gara ad evidenza pubblica a livello europeo, movimenterà risorse complessive per circa 4.000 miliardi con ritorni favorevoli per l'intero sistema Paese. Il bando per la presentazione delle domande dovrebbe essere pubblicato entro il prossimo mese di aprile.

L'Istituto si è assunto integralmente gli oneri dei suoi doveri istituzionali, vecchi e nuovi, riuscendo, pur in presenza di vincoli finanziari e gestionali, a:

ridurre i premi per 700 miliardi nel 2000;

estendere la tutela al danno biologico, con un costo di circa 350 miliardi e all'infortunio in itinere.

Affinché questo «modello» innovativo per la P.A. possa consolidarsi, è indispensabile – come richiesto più volte dagli Organi dell'Istituto – che i pubblici poteri adottino tutte le misure necessarie per continuare a garantire un'effettiva autosufficienza economico-finanziaria dell'Istituto, nonché una reale autonomia di gestione. (v. documento CIV-CdA del 12.10.2001).

La Denuncia nominativa degli assicurati

L'obbligo per le aziende di denunciare istantaneamente l'inizio o la cessazione dei rapporti di lavoro, ha consentito di realizzare il sistema informativo D.N.A.: un Archivio dei datori di lavoro e dei lavoratori «in tempo reale».

Questo archivio, attivo dal 16.3.2000, Fornisce informazioni sull'andamento delle assunzioni, dei licenziamenti, dei cambi di azienda dei lavoratori, distribuiti per sesso, età, nazionalità, territorio, settore di attività, durata del rapporto di lavoro. In questo modo l'Istituto dispone di uno strumento efficace per monitorare l'andamento del fenomeno occupazionale, con particolare riferimento agli extracomunitari, e impostare interventi di prevenzione degli infortuni.

Entro breve tempo il progetto verrà completato con la Denuncia nominativa degli infortuni – D.N.I. – che registrerà in tempo reale le caratteristiche dell'infortunio, arricchite delle informazioni relative alla struttura dell'azienda e alla carriera lavorativa dell'assicurato.

Il sistema informatico dell'INAIL

Fin dal 1997 l'Aipa aveva convenuto circa l'esigenza di potenziare il sistema elaborativo centrale, sottodimensionato rispetto al carico di lavoro almeno del 50 per cento.

A fronte di tali considerazioni e tenuto conto dei nuovi adempimenti derivanti dal Decreto 38/2000, il Consiglio di amministrazione nel maggio 2000 ha deliberato un aumento degli investimenti per l'informatica.

Il 5 marzo 2001 l'Inail ha presentato all'Aipa richiesta di parere per il raddoppio della potenza del sistema elaborativo centrale. L'8 novembre 2001 l'Autorità ha espresso parere favorevole al potenziamento del sistema Inail a 3.000 Mips a partire dal 1 febbraio 2002.

Migrazione procedure

L'Istituto ha deciso di rinnovare completamente il proprio sistema informatico/informativo, con una nuova architettura molto flessibile. Nessuna procedura è stata esclusa dal suddetto processo di rinnovamento che ha comportato un cambiamento radicale, ovvero un salto tecnologico ed organizzativo che permetterebbe all'Ente di gestire i nuovi scenari politici ed economico sociali.

Le sinergie con l'Inps

Nel piano evolutivo disegnato dall'Istituto un ruolo di primaria importanza riveste l'aspetto di integrazione con altri Enti pubblici, in particolare l'Inps, col quale è stato avviato un programma di collaborazione e scambio di dati nell'ottica di fornire ai cittadini, alle aziende e ai lavoratori un servizio sempre più puntuale e qualificato.

In tal senso stanno collegando l'archivio DNA con gli archivi Inps in modo tale da conoscere i lavoratori che erano già stati definiti negli archivi 770 come lavoratori attivi. Lo stesso vale per gli autonomi e per i parasubordinati, per cui entro poco tempo i due Istituti rilasceranno agli utenti che ne faranno richiesta, un estratto conto individuale di tutti i rapporti di lavoro prestati fino al momento della domanda.

Il sistema D.N.A. costituisce l'aggancio alla più recente rappresentazione della dinamicità dei settori produttivi; ciò nonostante, analisi dei mercati del lavoro più approfondite devono basarsi su elaborazioni di archivi più storici ed analitici.

In occasione della presentazione al Presidente Ciampi del Rapporto 2000, l'incrocio fra i dati Inail sugli infortuni dal 1987 al 1998 con i dati Inps dello stesso periodo relativi ai lavoratori dipendenti e alle aziende, ha messo in luce la struttura e la dinamica del cambiamento del sistema produttivo italiano:

diminuisce il numero delle grandi aziende con oltre 10.000 addetti;
cresce il numero delle aziende medie e piccole e crescono i relativi dipendenti. Sul totale di 10 milioni di lavoratori dipendenti, oltre 5 milioni sono occupati nelle aziende fra 1 e 49 addetti e ben 1.600.000 sono i lavoratori occupati nelle aziende fino a 15 addetti;

aumentano i lavoratori extracomunitari. Tra il 1987 e il 1998 il loro numero si triplica e il trend degli infortuni mortali aumenta di trenta volte.

Per quanto riguarda la dinamica degli infortuni, il passaggio successivo riguarderà il monitoraggio degli incidenti gravi, circa 10.000 casi l'anno, e mortali, circa 1.000 l'anno.

Call center unico della previdenza

Sempre nell'ottica di realizzare un sistema integrato della P.A. si inserisce il progetto call center unico, senza il quale non è possibile far partire lo «sportello unico» degli Enti e quindi:

- il Casellario centrale dei Lavoratori-Extracomunitari;
- il Casellario centrale delle Aziende.

Recentemente, la Commissione Europea, Direzione Mercato Interno, ha contestato a Inail, Inps e Inpdap di avere affidato il servizio «call center» alla Telecom evitando in tal modo la concorrenza del mercato, in ciò contravvenendo alle direttive comunitarie sulla fornitura di servizi pubblici.

In problema nasce dal fatto che, contrariamente a quanto detto negli ultimi anni in occasione di numerosi convegni e interventi sull'e government, ogni Ente della Pubblica Amministrazione ha sviluppato architetture e sistemi informatici «autonomi e non collegati». Per questa ragione Inps, Inail e Inpdap hanno sviluppato separati call center, pur avendo cura di impostarli sulla base di comuni canoni tecnologici e con uno stesso collaudato fornitore di servizi telefonici e di rete: Telecom.

Nella riunione del 17 dicembre 2001, convocata dalla Presidenza del Consiglio d'intesa con la Commissione europea per l'esame della questione oggetto di contestazione, i tre Enti hanno rappresentato la loro posizione: Inail, Inps ed Inpdap si sono impegnati ad elaborare una soluzione per addivenire all'affidamento del servizio «call center» mediante il ricorso ad una procedura di messa in concorrenza.

Il 15 gennaio, pertanto, Inps ed Inail hanno firmato un documento congiunto per l'avvio del «call center unico della previdenza», ulteriore passo verso l'attuazione di un sistema integrato della P.A.

L'Inpdap, ugualmente interessato all'iniziativa, ha chiesto uno slittamento dei termini di avvio in attesa di acquisire l'assenso formale del proprio consiglio di amministrazione. In data 21 gennaio scorso il Presidente dell'Inpdap ha comunicato la disponibilità dell'Ente a considerare favorevolmente il progetto unitario.

L'Autorità per l'Informatica nella P.A. ha espresso apprezzamento per l'iniziativa assicurando la piena collaborazione per realizzare in tempi brevi il progetto.

Contestualmente si è avviata la procedura per la risoluzione del complessivo contratto con la Società Telecom, nell'ambito della quale saranno

concordate modalità atte a garantire la continuità del servizio fino all'affidamento di esso a conclusione della gara stessa.

Il 5 febbraio scorso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri auspica che la Commissione Europea, sulla base degli elementi forniti nella lettera del Prof Billia all'Aipa, possa procedere all'archiviazione del caso in oggetto.

Emergenza «mucca pazza»

La conoscenza e fruibilità degli archivi è fondamentale anche per rivolgersi a platee circoscritte di persone, esigenza verificatasi di recente per l'individuazione dei destinatari delle misure atte a fronteggiare l'emergenza «mucca pazza»: allevatori di bovini, aziende di macellazione artigianale e industriale, esercizi commerciali all'ingrosso e al dettaglio delle carni.

Secondo le informazioni tratte dagli archivi Inail-Inps le aziende interessate sono circa 56.000 e i lavoratori circa 152.000.

I calcoli provvisori dei contributi e premi dovuti dalle aziende sono così stimati:

INPS 700 miliardi di lire per contributi;

INAIL 170 miliardi di lire per premi assicurativi contro gli infortuni.

I provvedimenti legislativi a favore delle aziende colpite da tale emergenza del febbraio e agosto 2001, hanno disposto la sospensione del pagamento dei contributi e dei premi dovuti fino al 15 dicembre 2001. Dal 16 dicembre 2001, pertanto, in assenza di ulteriori disposizioni legislative, le aziende avrebbero dovuto pagare quanto dovuto agli Enti previdenziali.

Le principali Associazioni di categoria hanno fatto presenti le enormi difficoltà del settore che si trova ora in una fase di ripresa da una grave crisi e quindi l'impossibilità per molti soggetti interessati di provvedere al pagamento in unica soluzione dei contributi sospesi chiedendo di ottenere il pagamento rateale.

Il Presidente dell'Inail ha dichiarato di aver affrontato il problema insieme al Presidente dell'Inps e, d'accordo, il 16 gennaio hanno inviato al Ministro del Welfare una lettera chiedendo di concedere alle aziende la massima rateizzazione possibile del debito. Analoga lettera è stata trasmessa al Ministro delle politiche agricole Alemanno e al Direttore generale del Tesoro Siniscalco.

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 18 gennaio scorso, ha approvato un decreto-legge che recepisce la proposta Inail e Inps, prevedendo che le somme dovute vengano corrisposte:

a decorrere dal 1 gennaio 2003;

in 50 rate mensili.

L'Inail ha trasmesso all'Istat l'archivio completo delle aziende, chiedendo la restituzione dei relativi codici Ateco aggiornati. L'accoppiamento - su 1.700.000 aziende - ha prodotto uno scarto di circa 700.000 posizioni

che, insieme all'Istat, si sta cercando di recuperare. Questo accoppiamento parziale riesce a soddisfare l'obiettivo «emergenza mucca mappa», per disporre delle informazioni relative alle aziende interessate.

Assicurazione casalinghe

A seguito della legge 493/99, l'Inail assicura dal 1° marzo 2001 le casalinghe addette a tempo pieno alla cura della casa e della famiglia.

Non esistendo alcun archivio amministrativo all'interno della P.A. che gestiva lo stato di casalinga/o, l'Istituto ha operato come segue:

sono state acquisite dal Ministero delle Finanze informazioni sui coniugi a carico del dichiarante per le denunce del 1999. Questi dati sono stati selezionati attraverso l'esclusione dei soggetti che risultavano nel 770;

sono stati acquisiti dall'Inps tutti i dati relativi a pensionati donne tra i 18 e i 63 anni. La selezione per sesso è stata imposta dalla elevata numerosità del campione totale e dalla disponibilità per budget per la campagna di marketing;

si è avviata la campagna di marketing, comprendendo nella comunicazione alle potenziali casalinghe anche due opuscoli: un'insieme di norme per la prevenzione degli infortuni in ambito domestico e istruzioni in linguaggio semplice per rendere più facile la comprensione della suddetta legge.

Le casalinghe iscritte lo scorso anno all'Inail sono state circa 1.200.000. Entro breve tempo l'Ente Poste fornirà i dati relativi alle iscrizioni dell'anno corrente.

Borse di studio

Considerata la stretta connessione che deve intercorrere fra scuola e mondo del lavoro per sviluppare una cultura della sicurezza, l'Inail ha firmato un protocollo d'intesa con il Ministro dell'Istruzione e dell'Università Letizia Moratti, per finanziare 1.200 Borse di studio e stage in azienda rivolti a studenti degli istituti tecnici superiori e universitari, allo scopo di promuovere un rapporto immediato fra le future forze di lavoro e le PMI. attraverso ricerche sperimentali che favoriscano la conoscenza del modello organizzativo, del processo produttivo e dei rischi presenti nei posti di lavoro.

Autotrasportatori

L'Istituto ha avviato infine da oltre un anno una politica di prevenzione e sicurezza per l'autotrasporto che, negli ultimi anni, ha rappresentato uno dei settori a maggior rischio di infortuni – per frequenza e gravità – anche per il notevole incremento degli autoveicoli circolanti che dal 1985 ad oggi sono passati da meno di un milione a 2.300.000. A ciò si

aggiunge il fatto che nell'attuale modello produttivo caratterizzato da Piccole medie imprese, outsourcing da una parte just in time dall'altra, il magazzino si è trasferito sulle «quattro ruote» richiedendo sistemi sempre più rapidi ed efficienti per collegare in rete le diverse aziende. Il che equivale ad avere affidato un ruolo di servizio importante al trasporto.

Dopo la firma di un Protocollo d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e le principali Associazioni sindacali dei trasporti del novembre 2000, l'Inail ha attivato un tavolo tecnico di confronto per definire le modalità del programma di sicurezza e tutela per i rischi del settore, tavolo che ha concluso i lavori il 21 febbraio scorso, presente il Sottosegretario ai Trasporti Mammola.

In attesa che tale accordo venga recepito nei necessari provvedimenti normativi, l'Inail finanzia 2.000-3.000 check up su base volontaria per altrettanti autotrasportatori selezionati dalle associazioni di categoria. Per la prima volta un Ente pubblico realizza un intervento sui comportamenti e sulla conoscenza dei rischi, attraverso il quale dà un segnale concreto di attenzione per la prevenzione degli incidenti e per la salute dei lavoratori ma, soprattutto, per la sicurezza e la tranquillità delle proprie famiglie.

Per rilanciare la politica della prevenzione e sicurezza dei lavoratori, l'Istituto si avvarrà inoltre della stretta collaborazione dei medici del lavoro, il cui ruolo deve essere rivitalizzato per recuperare la centralità che tale funzione rivestiva nella grande azienda.

Il progetto degli autotrasportatori potrà servire a creare un modello di *check up* da estendere anche ad altri settori produttivi, in particolare alle PMI, che potranno così recuperare le funzioni di formazione continua, monitoraggio della sicurezza, ruolo dei medici del lavoro, che un tempo svolgeva la grande azienda.

Riabilitazione e Centri Protesi

Nel campo della riabilitazione, del recupero e reinserimento degli infortunati sono stati stanziati ulteriori 150 miliardi nel triennio 1999 - 2001 per finanziare progetti formativi di riqualificazione professionale degli invalidi di lavoro, nonché di progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle piccole e medie imprese e nelle imprese agricole e artigiane che sono tenute a mantenere in servizio o che assumono invalidi del lavoro.

I Centri protesi dell'INAIL sono oggi un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale, ponendosi all'avanguardia nella personalizzazione del prodotto fornito.

Al Centro Protesi di Budrio (BO) che fornisce ogni anno 10.000 presidi protesici e assiste 5.000 amputati, si è aggiunta nel 1997 una Filiale romana del Centro e sono iniziati i lavori per realizzare una seconda Filiale a Lametia Terme (CZ), i cui lavori inizieranno nel corso dell'anno e consentiranno di rispondere con maggiore tempestività ai bisogni che emergono sia dalle popolazioni meridionali che da quelle del bacino del Mediterraneo.

Di pari importanza e qualità è l'esperienza, più recente, del polo riabilitativo di Volterra che rappresenta il primo nucleo di un sistema che si diffonderà sul territorio con centri di riabilitazione in ogni Regione e con una rete di centri di produzione protesi che sia sufficientemente flessibile ed adeguata ai bisogni dei disabili.

Con queste credenziali l'Inail si è potuto candidare a porsi come punto di riferimento per la produzione e l'applicazione delle protesi anche in campo internazionale.

Centro protesi a Bengasi – Libia

Il Ministero degli Esteri, nel 1999 ha interessato l'Inail a collaborare per la realizzazione di un Centro protesi e di riabilitazione in Libia, sul modello del Centro di Budrio. L'iniziativa, localizzata a Bengasi, è in fase di avanzata realizzazione.

Accordo interinale di collaborazione italo-palestinese del 7.6.2000

È stato ricordato, in tal senso, il contenuto dell'articolo 19 dell'accordo, in base al quale: «La parte italiana si impegna a fornire formazione e assistenza nel campo della riabilitazione in generale ed in particolare nel settore della costruzione e applicazione delle protesi con il relativo addestramento».

È quindi seguito l'intervento del Presidente del C.I.V., il Consiglio di indirizzo e vigilanza, dottor Paolo Lucchesi il quale ha esposto i punti che vengono di seguito riportati.

MOTIVO DELL'INCONTRO

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha ritenuto opportuno chiedere un incontro alla Presidenza della Commissione allo scopo di fare un approfondimento sulla realtà dell'Istituto e della sua specificità.

La richiesta sorge dal desiderio di presentare la nuova realtà dell'Istituto alla Commissione di recente nominata, tenendo anche conto dell'apporto che essa è chiamata a dare in relazione all'esercizio della delega sul sistema previdenziale e sulla riforma del modello ordinamentale.

I – LA MISSIONE DELL'INAIL NELLA RECENTE LEGISLAZIONE

A. Il disegno riformatore del Decreto Legislativo n 38/2000

La Legge n. 144 del 1999 ed il Decreto delegato n. 38/2000 hanno concluso un percorso di adeguamento ed ampliamento della tutela infortu-

nistica, iniziato subito dopo il Testo Unico n. 1124/1965 e caratterizzato da interventi legislativi specifici e spesso episodici nonché da un'incessante opera della giurisprudenza.

Rispetto a questo scenario, il Decreto Legislativo n. 38/2000:

ha evidenziato le disarmonie e l'inadeguatezza dell'originario sistema dell'assicurazione infortuni;

si è posto nello stesso tempo quale momento di arrivo del processo di adeguamento e punto di partenza per una riforma organica dell'intera materia;

ha tracciato l'ambito di riferimento di una nuova concezione di tutela che integri fra loro varie componenti del welfare.

Un impianto riformatore che ha assegnato all'INAIL un ruolo da protagonista nel sistema di sicurezza sociale, volto alla tutela globale dei lavoratori, con competenze esclusive per gli interventi indennitari e con funzioni di partecipazione integrata e qualificata agli interventi di prevenzione, di riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo.

B. Risultati raggiunti e impegni mantenuti

Secondo il Presidente del CIV, a questo primo e significativo passaggio di riforma, l'Istituto ha contribuito attivamente, attraverso:

la stretta collaborazione col Ministero del Lavoro nell'attuazione della Legge 144/1999;

la gestione della partecipazione con le Parti sociali per attuare il Decreto Legislativo n. 38/2000, con impegno concorde delle Parti stesse.

Il pieno esercizio delle competenze dell'Istituto, fissate dal Decreto Legislativo n. 38/2000, si è concretizzato in rilevanti interventi del lato finanziario ed organizzativo:

progettazione del nuovo sistema tariffario, con riduzione dei premi per circa 700 miliardi annui, così contribuendo alla riduzione del costo del lavoro;

estensione della tutela ai parasubordinati (2 milioni circa), ai dirigenti e agli sportivi professionisti e, con successiva e separata legge, al lavoro domestico;

riconoscimento del danno biologico (per il quale è stimata una spesa di circa 360 miliardi annui) e dell'infortunio in itinere;

incentivi economici alle imprese per la prevenzione dei rischi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro, con un esborso di 600 miliardi nel triennio, di cui 150 mld già assegnati sulla formazione e 450 mld sui progetti di modifica del ciclo produttivo;

finanziamenti per favorire il reinserimento degli invalidi (progetti di riqualificazione professionale e per l'abbattimento/superamento delle barriere architettoniche), con una spesa di 150 miliardi nel triennio;

introduzione della Denuncia Nominativa degli Assicurati, che si è rivelata un importante strumento tendente a favorire l'emersione del lavoro irregolare;

trasferimento all'INPS dei pagamento «unificato» delle rendite;

avvio alla realizzazione di un compiuto sistema informativo in materia di infortunio e di malattie professionali.

C. Esigenze di completamento normativo.

Contestualmente al disegno riformatore si è posta l'esigenza di un completamento del quadro normativo per una migliore rispondenza dell'assicurazione infortuni ai mutamenti intervenuti nel mondo del lavoro e nel bisogno di tutela e di garanzie dei lavoratori e dei datori di lavoro – con una organica revisione del Testo Unico del 1965 per le seguenti questioni:

generalizzazione dell'obbligo e del regime di tutele per tutti i lavoratori, ivi compresi i pubblici dipendenti;

consolidamento del principio assicurativo dell'esonero della responsabilità civile con la riforma dell'istituto del regresso;

istituzionalizzazione degli incentivi economici alle imprese per la prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro;

costituzione di un organismo dirimente con carattere di terzietà per la risoluzione del contenzioso in materia tariffaria;

unificazione delle modalità di accertamento medico – legale in materia di inabilità ed invalidità;

mensilizzazione dei pagamento dei premi;

ulteriore semplificazione dei rapporti con le aziende e gli assicurati tramite incisivi meccanismi di delegificazione.

II – I PROBLEMI APERTI

Il consolidamento del processo di riforma appena avviato rischia di interrompersi a causa del permanere di problematiche che incidono pesantemente sulla gestione dell'Istituto.

A. Aspetti critici

Il deficit della gestione agricoltura. Esso comporta la necessità – non più rinviabile – di affrontare il debito contratto e, contestualmente, l'obiettivo di garantire l'equilibrio della gestione corrente;

l'obbligo di deposito infruttifero presso la Tesoreria che ha determinato un mancato rendimento quantificabile ad oggi in 6 miliardi di Euro;

le contribuzioni improprie in favore dell'ex ENPI e dell'ex ENAOLI per circa 275 milioni di Euro annui;

l'anomalo rapporto finanziario con lo Stato in conseguenza del quale, sia per rimborsi dovuti dallo Stato che per prestazioni erogate per conto di altre amministrazioni pubbliche, risultano residui attivi per circa 1 miliardo di Euro;

i vincoli estremamente rigidi nella politica degli investimenti che non consentono di agire sul mercato in modo flessibile e secondo le logiche di massima redditività;

la normativa in materia di dismissione e cartolarizzazione degli immobili che ha ridotto fortemente le entrate previste dall'INAIL, riducendone le riserve tecniche.

Sono, tutti, ostacoli che determinano ripercussioni sull'equilibrio economico - finanziario in una prospettiva anche solo di medio periodo.

Questo quadro di pesanti vincoli, contraddittori con la natura anche assicurativa dell'Istituto, è ulteriormente aggravato dall'assenza di una autentica autonomia amministrativa e gestionale.

Sono controproducenti e causa di inefficienza quel complesso di condizionamenti esercitato dei Ministeri anche sulle decisioni inerenti le scelte di spesa non obbligatoria.

B. *Obiettivi da realizzare.*

Di fronte ad un quadro di riferimento così complesso, l'Istituto non è restato inerte, ma sta concretamente operando con iniziative sul versante interno e proposte sul versante esterno.

B1. *Il versante interno.*

L'Istituto è impegnato a dotarsi di un modello econometrico e previsionale di breve e medio-lungo periodo al fine di stimare la compatibilità delle scelte di bilancio con le dinamiche dei processi assicurativi e delle loro principali variabili su tutte le funzioni istituzionali assegnategli;

il mutato impianto normativo e le modifiche istituzionali, quali la legge sul federalismo, ha rafforzato la consapevolezza di una necessaria e urgente ristrutturazione organizzativa che si correli intrinsecamente alle funzioni del nuovo INAIL e, allo stesso tempo, si ponga l'obiettivo di erogare servizi di qualità con efficienza, efficacia ed economicità proprie di una gestione aziendalistica, caratterizzata da:

assunzione delle regole civilistiche sotto il profilo dei controlli, della contabilità e della gestione;

riforma dei processi lavorativi sfruttando le potenzialità dell'innovazione tecnologica ed informatica;

accelerazione del decentramento delle funzioni operative e di servizio agli utenti;

cooperazione sinergica con gli altri Enti pubblici e con il ruolo nuovo delle Regioni in logica di rete;

flessibilità nel governo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;

politiche del personale che premiano la produttività e la crescita professionale legata al merito e al raggiungimento degli obiettivi di pianificazione;

formazione diffusa per garantire crescenti livelli di competenza e responsabilità.

B2. *Il versante esterno.*

Si ripropongono gli obiettivi più volte rappresentati alle parti istituzionali ed alle forze politiche:

razionalizzazione del sistema assicurativo;

trasferimento all'INAIL delle competenze valutative per invalidità civile e pensionistica;

proposta risolutiva sulla gestione agricoltura;

piena disponibilità delle risorse finanziarie eliminando il vincolo delle giacenze infruttifere in Tesoreria, quelle delle contribuzioni improprie e dei condizionamenti in tema di investimenti;

integrazione dei servizi dell'Istituto con quelli degli altri Enti previdenziali;

ulteriore semplificazione amministrativa sugli adempimenti per lavoratori ed imprese.

III – NUOVO INAIL E FEDERALISMO

L'irreversibile processo di trasformazione in senso federale dello Stato pone con forza i temi dei rapporti con le istituzioni regionali.

L'Istituto appartiene all'area delle funzioni e strutture previdenziali che, in quanto tali, sono disciplinate dalla legislazione nazionale.

Sotto questo profilo l'INAIL è e resta Ente nazionale rispetto all'obiettivo e alla responsabilità della presa in carico e della tutela integrale del lavoratore per i rischi del lavoro in ragione della specificità della causa lavorativa, garantendo l'unicità dell'intervento su tutto il territorio nazionale.

Per altri aspetti, attinenti al concreto esercizio della funzione, esso interseca appieno le prerogative e responsabilità delle Regioni (nella prevenzione, cura, riabilitazione e servizio sociale) che diventano così referenti obbligati dell'azione istituzionale.

Sono divenute quindi più urgenti le prospettive di cooperazione con possibilità per l'INAIL di essere co-protagonista in una logica di intervento integrato che postula la necessità di riconsiderare gli assetti organizzativo/professionali, avendo a riferimento una normativa chiara ed esauriente.

Si rende, pertanto, necessaria una razionalizzazione normativa le competenze e le potestà attribuite alle Regioni nella materia di sicurezza, prevenzione, cura e riabilitazione mettono in evidenza l'intrinseca incoerenza di un sistema normativo che vede una pluralità di soggetti pubblici operare sulle stesse materie da diversi, e spesso parziali, versanti: le AA.SS.LL- lo stesso INAIL, l'ISPESL, il Ministero del Welfare, le Prefetture e, altrettanto disorganica, è la rappresentanza delle Parti sociali (Comitati paritetici territoriali, Enti bilaterali, Comitati provinciali INAIL, ecc.).

Ne derivano sovrapposizioni e/o duplicazioni di attività, con difficoltà di coordinamento, con dispersione di risorse e limitatezza dei risultati; è indispensabile pervenire ad una complessiva sistematizzazione e razionalizzazione normativa, finalizzata alla massima efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, secondo le seguenti coordinate:

conferma dei ruoli specialistici dei diversi soggetti anche razionalizzandoli e, invece, superamento delle competenze generiche;

il coordinamento operativo da parte della Presidenza delle regioni deve tendere ad una pianificazione organica integrata con riconoscimento della diversità di ruolo dei vari soggetti da realizzare con la programmazione sanitaria regionale e anche con accordi e convenzioni con i singoli operatori.

CONCLUSIONI

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha previsto nel suo programma di lavoro due iniziative pubbliche da attuare prima della interruzione feriale estiva, una rivolta ai problemi di carattere finanziario – ivi compreso il rapporto fra l'Istituto e lo Stato – e l'altra alla individuazione della missione sociale dell'Istituto, ridefinita alla luce della scelta federalista dello Stato. Nel corso dell'incontro è stata rappresentata l'aspettativa della Commissione ad utilizzare le indicazioni emerse anche ai fini dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento.

ALLEGATO 2

Relazione del Presidente, approvata dalla Commissione, sulla missione svolta da una delegazione della Commissione presso la sede dell'Inps, il 12 marzo 2002

Premesse

Dopo i ringraziamenti del Presidente del CIV Aldo Smolizza indirizzati alla delegazione composta dall'on. Amoroso, Presidente della Commissione, l'on. Aracu, Vice Presidente, il sen. Pizzinato e il sen. Vanzo, membri della Commissione, è seguito il saluto del Presidente dell'INPS Massimo Paci il quale, nel fare presente di intervenire in veste di invitato in quanto partecipante ad un'adunanza del Consiglio di indirizzo e vigilanza, ha sottolineato la situazione di maggiore complessità che l'INPS presenta nel contesto degli Enti previdenziali. Dal punto di vista delle sue funzioni, esse sono molto più diversificate rispetto a quelle degli altri Enti previdenziali, occupandosi l'INPS non solo di pensioni ma anche di disoccupazione, di assistenza, di riscossione di contributi.

Si è osservato che la complessità dell'INPS ha un riflesso anche nella sua struttura organizzativa, per quanto riguarda soprattutto gli Organi apicali. Oltre al Presidente, infatti, vi sono il Consiglio di indirizzo e vigilanza, il Consiglio di amministrazione, il Direttore generale, il Collegio dei sindaci e il magistrato della Corte dei conti, oltre agli organismi di gestione dei singoli Fondi – che sono 34 – e dei Comitati regionali e dei Comitati provinciali.

Questa complessità di funzioni comporta un impegno notevole soprattutto per il Presidente dell'Istituto, il quale si trova ad affrontare il compito di tenere il «filo rosso» tra tutti gli Organi dell'Ente; da quest'ultima considerazione discende l'auspicio espresso dal Presidente Paci che nell'ambito del disegno di legge delega all'ordine dei lavori del Parlamento, si giunga presto ad una riflessione approfondita di questo aspetto e che questo porti con sé una semplificazione della struttura e una chiarificazione dei punti di eccessiva perplessità, incertezza e sovrapposizione delle competenze.

L'incontro con il CIV.

La relazione del Presidente del CIV Aldo Smolizza ha inteso soffermarsi in particolare su alcuni temi per i quali si ritiene opportuna l'adozione di iniziative per modifiche e/o integrazioni della normativa vigente «idonee a facilitare il cammino e l'operatività dell'Istituto nell'interesse dei cittadini, dei lavoratori e delle aziende».

Il Consiglio di indirizzo e Vigilanza, sin dall'aprile 2000, quando deliberò le Linee di indirizzo per il Piano Triennale 2001-2003, ha espresso il convincimento che l'INPS possa rientrare a pieno titolo in quella parte significativa della Pubblica Amministrazione italiana che possiede le potenzialità di costituire un elemento trainante per lo sviluppo del Paese; questa convinzione, come è stato affermato, trae fondamento dalla conoscenza delle strutture dell'Ente, della professionalità e dello spirito di appartenenza del suo personale e della sua dirigenza. La condizione che si invoca affinché ciò possa avvenire è che l'Istituto sia ascoltato e sia concretamente coinvolto in tutte le fasi preliminari alle decisioni che riguardano le sue funzioni e la sua operatività.

In tale contesto, si è ritenuto che l'Istituto, governato dalle Parti sociali fino alle turbolenze che hanno determinato la riforma introdotta dal decreto legislativo 479/94, abbia costituito un laboratorio avanzato nella ricerca di percorsi innovativi rivolti alla riforma ed all'ammodernamento della Pubblica Amministrazione, rimanendo fuori dalle zone d'ombra e dalle vicende giudiziarie che hanno caratterizzato quel periodo, grazie anche all'efficacia del controllo sociale svolto sia al Centro che in periferia attraverso i Comitati regionali e provinciali.

Si è preso atto con soddisfazione che, sulla base dell'impulso propositivo e progettuale fornito dal CIV, in termini di indirizzi per gli Organi di gestione e di proposte legislative, è stato possibile conseguire tutta una serie di obiettivi tra i quali si ricorda:

la costituzione degli Osservatori Regionali per la lotta all'evasione contributiva ed al lavoro nero, realizzati con il coinvolgimento delle componenti sociali presenti nei Comitati territoriali dell'INPS;

la riqualificazione dell'attività e delle funzioni dei Comitati territoriali, nell'ambito del quadro legislativo esistente ed in ottemperanza alla Direttiva del Ministro del Lavoro del dicembre 2000, dopo il mancato esercizio della delega per il riordino degli Enti prevista dall'art. 57 della legge n. 144/99;

il nuovo sistema sanzionatorio, orientato alla semplificazione degli adempimenti ed al superamento del precedente impianto incentrato su una logica punitiva, che si è tradotto nelle disposizioni legislative della legge finanziaria 2001 (art. 116, L.23 dicembre 2000 n. 388);

le nuove offerte di servizi web accessibili a tutti gli utenti istituzionali, dagli assicurati, ai pensionati ed alle imprese;

l'istituzione dell'Osservatorio per il monitoraggio della L. 335/95, fortemente voluto dal CIV, con l'obiettivo di garantire l'univocità, la correttezza e la trasparenza dei dati e delle elaborazioni che l'INPS è in grado di fornire all'esterno, in qualità di supporto tecnico acritico alle scelte in materia di politica previdenziale.

Sono stati anche menzionati gli interventi del CIV in materia di miglioramento della qualità delle prestazioni, della gestione dei dati assicurativi dei lavoratori, di dismissione del patrimonio immobiliare, di decentramento e riorganizzazione, di introduzione di rapporti consulenziali con i

cittadini e con le imprese, di analisi e di proposte rivolte a ridurre il contenzioso, nonché la recente collaborazione realizzata con i Ministeri competenti nel campo dell'emersione dal sommerso.

Nel corso della sua relazione il Presidente del CIV Aldo Smolizza ha avuto modo di affrontare anche i seguenti altri aspetti.

Primo fra tutti quello relativo all'attività svolta: dalla data di insediamento il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, composto di 24 Consiglieri in rappresentanza delle Parti sociali, ha tenuto 82 riunioni con una presenza media di 18 Consiglieri per ogni seduta. Sempre nello stesso periodo, le sue Commissioni istruttorie hanno tenuto circa 400 riunioni di lavoro.

Dal settembre 1999 ad oggi, il CIV ha adottato 26 Ordini del Giorno e 71 Delibere, di cui 54 sono state approvate all'unanimità. Nell'aspetto dell'unanimità è stato ravvisato un elemento di grande positività, in considerazione del fatto che in tale organo si confrontano dialetticamente posizioni, interessi e valutazioni di ben 13 Parti sociali in rappresentanza dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei datori di lavoro.

Si è colta l'occasione per ribadire che gli Enti previdenziali in genere e questo Istituto in particolare, dovrebbero essere destinatari di una legislazione che tenga conto delle loro esigenze e delle loro peculiarità e che non si traduca, pertanto, nelle solite formule che si limitano ad estendere agli Enti pubblici previdenziali normative dettate per la Pubblica Amministrazione statale ed ispirate alle esigenze di quelle Strutture.

La cartolarizzazione dei crediti INPS, la dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici previdenziali, l'istituzione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.), la normativa sull'emersione del sommerso, le recenti disposizioni di legge in materia d'invalidità civile, di confluenza dei Fondi Elettrici e Telefonici nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, di trasferimento all'INPS della gestione del Fondo Ferrovieri, nonché, da ultimo, di adeguamento ad un milione di lire delle pensioni, sono state frutto di scelte politiche di grande rilievo che hanno tuttavia comportato un coinvolgimento dell'Istituto estremamente marginale e, comunque, limitato agli aspetti meramente operativi.

Si sono anche ricordate al contrario situazioni per le quali la capacità propositiva del CIV ha trovato ascolto e pieno riscontro in sede governativa e parlamentare: in occasione del riordino del sistema sanzionatorio, atteso da molti anni e legiferato con la legge n. 388 del 23 dicembre 2000 (Finanziaria 2001), e, da ultimo, in occasione degli emendamenti che dovranno essere apportati alle disposizioni in materia di emersione dell'economia sommersa.

Sempre in materia di autonomia dell'Ente è stata segnalata la necessità che un'azienda come l'INPS possa godere di margini di flessibilità ed avere la possibilità di indirizzare tale flessibilità nell'utilizzo degli strumenti per un corretto rapporto tra risorse umane, risorse finanziarie e nuovi compiti che vengono assegnati all'Istituto; le nuove ed impegnative sfide che riconoscono all'INPS un ruolo di «eccellenza» nell'ambito della Pubblica Amministrazione non possono continuare a fare affidamento sul-

l'efficienza conseguita dall'Ente in materia organizzativa ed informatica, senza rischiare di comprometterne l'efficacia nell'attività istituzionale.

Tutto ciò richiede, inoltre, una revisione del sistema dei controlli che dovrebbero certamente ridursi nel numero degli Organi coinvolti, ma accrescersi sotto l'aspetto della qualità e dell'efficacia.

Si è ritenuto che la richiesta di una maggiore e reale autonomia amministrativa e gestionale non solo corrisponda pienamente ai principi ispiratori dettati con il decreto legislativo 29/93, ma costituisca il presupposto indispensabile perché possa concretamente apprezzarsi il rapporto responsabilità-risultati che ha connotato tutta la più recente normativa riguardante la Dirigenza pubblica.

La legge 241/90 ha costituito il primo decisivo intervento normativo ispirato e fondato sul concetto di trasparenza, colmando una lacuna del nostro ordinamento giuridico.

Nelle Linee di indirizzo per il Piano triennale approvate nell'aprile 2000, il CIV ha espresso il convincimento che la trasparenza debba costituire l'elemento culturale a sostegno del rinnovato impegno al cambiamento, sia all'interno dell'Istituto che nei confronti dei cittadini utenti.

All'interno dell'organizzazione, la trasparenza deve presiedere e connotare i rapporti fra Organi e Tecnostruttura, i rapporti fra Dirigenza e collaboratori, il controllo di gestione e la connessa valutazione dei risultati, il sistema informativo, la comunicazione, le procedure di aggiudicazione e tutte le scelte a qualsiasi livello operate, con particolare riguardo a quelle che riguardano i Dirigenti cui affidare la responsabilità delle Strutture.

All'esterno dell'Istituto, il CIV ritiene che il principio di trasparenza dovrà connotare i rapporti di comunicazione, sia nei confronti degli utenti che della stampa ma, soprattutto, dovrà consentire con le più semplici modalità la fruibilità dei dati posseduti dall'Istituto da parte delle aziende, dei lavoratori e dei pensionati.

Sotto quest'ultimo aspetto, il Presidente Smolizza ha rilevato con soddisfazione come questa linea di indirizzo abbia trovato concreta ed efficace applicazione, atteso che l'Istituto ha reso disponibili via internet una serie di servizi quali l'emissione dell'estratto contributivo, la veicolazione delle domande di prestazione, la simulazione del calcolo della pensione ed il pagamento dei contributi per i datori di lavoro domestico.

Nel contesto della trasparenza si pone anche la costituzione, fortemente voluta dal CIV, dell'Osservatorio per il monitoraggio della legge n. 335 del 1995 che, con la presenza dei Presidenti dei due Organi collegiali, del Direttore Generale, di due Consiglieri d'Amministrazione e di due Consiglieri del CIV, costituisce l'unica sede in cui tutti gli Organi si garantiscono dell'attendibilità dei dati e delle elaborazioni da fornire all'esterno.

Smolizza ha altresì ricordato come il Consiglio d'Indirizzo e Vigilanza, sin dalla data del suo insediamento, ha sempre approvato in via definitiva, nei termini di legge, i progetti di bilancio preventivo e consuntivo predisposti dall'Organo di gestione. Ogni delibera di approvazione è stata tuttavia accompagnata da una Relazione nella quale sono state sempre

analizzate le maggiori criticità esistenti ed enunciate le linee di indirizzo ritenute idonee alla loro soluzione.

Anche con la delibera n. 31 del 21 dicembre 2001, con la quale è stato approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 2002, la Relazione di accompagnamento portava all'attenzione degli Organi di gestione una serie di criticità, la cui soluzione il CIV ha sollecitato per garantire un corretto e buon andamento dell'Istituto.

Alcune di queste criticità necessitano di interventi a livello legislativo, come ad esempio la gestione dell'invalidità civile. Altre criticità riguardano la contabilità analitica, il miglioramento della qualità delle prestazioni, gli interessi passivi, la svalutazione dei crediti, il contenzioso, gli stabilimenti termali e taluni significativi ritardi nell'aggiornamento delle procedure informatiche in materia di recupero crediti, di attività legale e di vigilanza ispettiva.

Per quanto concerne i tempi d'approvazione dei bilanci preventivi, sin dalla data d'insediamento il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, nell'approvare in via definitiva i bilanci preventivi dell'Ente nei termini di legge e cioè entro la data del 31 dicembre, ha sottolineato come fosse fuori di ogni logica economica e finanziaria predisporre ed approvare bilanci previsionali di un Istituto che rappresenta il fulcro del sistema di sicurezza sociale pubblico, sulla base della legislazione vigente alla data di un semestre anteriore, cioè senza tenere conto delle disposizioni della legge finanziaria che, com'è noto, viene approvata dal Parlamento negli ultimi giorni del mese di dicembre.

Da ultimo, con la deliberazione n. 31 del 21 dicembre 2001, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha chiesto al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze di voler attivare a livello istituzionale tutte le iniziative necessarie a risolvere il problema, possibilmente, in via definitiva, con una normativa a regime o, in alternativa, con procedure analoghe a quelle vigenti per gli Enti locali in virtù del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, articolo 151, le quali prevedono che il termine di approvazione del bilancio previsionale degli Enti locali, anch'esso fissato al 31 dicembre, possa essere differito con decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I decreti del Ministro dell'Interno in data 21 dicembre 2000 ed in data 27 febbraio 2002, dimostrano come tale facoltà sia stata concretamente esercitata dal Ministro competente.

Il CIV ritiene effettivamente prioritaria la soluzione di questo problema anche se, viste le comunicazioni rese dal Ministro dell'Economia e delle Finanze davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, ha piena consapevolezza del fatto che tale modifica dovrà essere armonizzata nel contesto delle preannunciate iniziative governative che tenderebbero a sostituire la «Legge Finanziaria» con una nuova «Legge di Stabilità», standardizzata su modelli europei e probabilmente cadenzata su un triennio.

Un altro aspetto rilevato è quello relativo all'aggiornamento dei conti assicurativi dei lavoratori. Un aspetto fondamentale per rendere possibile l'erogazione tempestiva e corretta di tutte le prestazioni, a cominciare da quelle pensionistiche.

Oggi, anche alla luce del disegno di legge delega in materia previdenziale, l'aggiornamento delle posizioni assicurative diviene ancor più indispensabile, atteso che quel testo prevede, tra l'altro, che venga garantito al lavoratore che maturi i requisiti per la pensione d'anzianità l'ottenimento della certificazione della propria posizione previdenziale nella quale si attesti il diritto al conseguimento della pensione stessa.

In effetti, l'Istituto – che in precedenza aveva apprestato un sistema particolarmente efficace per l'aggiornamento delle posizioni assicurative dei lavoratori – a far tempo dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 241/97 che ha disposto l'unificazione degli adempimenti (e dei connessi flussi telematici) fiscali e previdenziali, ha perduto la possibilità di aggiornare con la necessaria tempestività le posizioni assicurative dei lavoratori iscritti.

È il problema dei rapporti fra Ministero delle Finanze-SOGEI ed INPS, in più occasioni portato all'attenzione delle competenti Sedi istituzionali da parte del CIV.

Per l'anno di competenza 1998, i flussi informativi sono pervenuti dalla SOGEI con grande ritardo, con una percentuale di errore pari al 16,85 per cento e con circa 1,5 milioni di posizioni mancanti.

Per l'anno di competenza 1999, i dati, pervenuti sempre con ritardo, hanno avuto una percentuale di errore inferiore ma comunque pari al 12,56 per cento.

Per quanto concerne l'esercizio 2000, la SOGEI ha quasi completato la trasmissione dei dati assicurativi, iniziata a novembre del 2001.

In relazione alla situazione sopra descritta che, quantunque leggermente migliorata, appare tuttavia penalizzante per l'Istituto per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, si ritiene che – nell'ambito della normativa che ha previsto a suo tempo la riscossione unificata delle imposte e dei contributi – debbano essere attivate, d'intesa con le Parti sociali, procedure operative idonee a velocizzare il flusso informativo verso l'INPS dei dati individuali dei lavoratori.

Il CIV ha approvato sull'argomento l'Ordine del giorno del 19 febbraio 2002, ma già nell'aprile 2000, pur valutando positivamente l'unificazione dei flussi finanziari della contribuzione e delle imposte, aveva rilevato ritardi sul versante del flusso informativo delle retribuzioni annuali dei lavoratori dipendenti, con un arretramento rispetto ai precedenti standard INPS.

Circa l'invalidità civile, dal 1998 l'Istituto ha assunto le competenze relative alla fase di erogazione di tali prestazioni, svolgendo questa attività attraverso l'impegno di proprie risorse in gruppi misti di lavoro presso le Prefetture.

Dal 1° gennaio 2001, con la legge n. 388 del 2001, è avvenuto il passaggio del potere concessorio di tali prestazioni alle Regioni, con possibi-

lità di delegarlo ai Comuni ed all'INPS. Con delibera n. 281 del 2001, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha varato uno schema di convenzione con le regioni per l'eventuale attribuzione all'INPS dell'attività concessoria; tale convenzione è stata adottata solo da alcune regioni, mentre altre hanno delegato tali funzioni ai comuni o alle ASL.

Si è pertanto determinata una situazione fortemente diversificata sul territorio che vede l'INPS impegnato nella fase di liquidazione ed erogazione, molto spesso oggi in carenza della collaborazione delle Prefetture, e comunque inserito in un processo che presenta forti vischiosità e frammentarietà, con aumento di disservizi per i cittadini e disagi operativi per le Strutture periferiche dell'Istituto.

Il CIV ha sempre auspicato – sin dall'approvazione delle Linee d'indirizzo per il Piano Triennale – l'unificazione dell'intero processo presso un unico soggetto istituzionale.

Tale convincimento è maturato sin dal momento in cui, per le disposizioni allora vigenti, l'INPS era divenuto soggetto erogatore delle somme, mentre le Prefetture, di concerto con le ASL, governavano le restanti fasi del processo.

Allo stato attuale, vigente la legge n. 388 del 2001 che ha trasferito alle regioni le competenze in materia d'invalidità civile a decorrere dal 1° gennaio 2001, la situazione gestionale di questa prestazione, particolarmente delicata perché indirizzata a fasce deboli della popolazione, appare ulteriormente peggiorata, nonostante il massiccio impegno di risorse dell'INPS, a causa della laboriosità e della complessità dei rapporti che l'INPS deve mantenere con Regioni e Comuni.

Ulteriori criticità strettamente connesse alla gestione dell'invalidità civile derivano all'Istituto dal contenzioso che viene a gravare sull'INPS in qualità di soggetto erogatore e con riguardo agli interessi che l'Istituto deve corrispondere ai beneficiari delle prestazioni per ritardi nell'erogazione delle somme accumulatisi nei vari segmenti in cui è frammentato il processo.

È stata fornita una tabella che evidenzia lo stato di attuazione delle convenzioni, con particolare riguardo al trasferimento del potere concessorio.

Le conclusioni a cui il CIV giunge è che un'iniziativa legislativa tendente ad unificare l'intero processo in un unico soggetto istituzionale sia quanto mai necessaria e da assumersi in una nuova ottica di «specializzazione» che dovrebbe presiedere alla redistribuzione di compiti e funzioni fra Enti pubblici previdenziali attribuendo questi ultimi in coerenza con le «missioni» prevalenti degli stessi, così che potrebbe ipotizzarsi un accentramento sull'INAIL di tutta l'attività a carattere sanitario e sull'INPS di tutte le attività, dalla vigilanza ispettiva al contenzioso, strettamente attinenti alle dinamiche del rapporto di lavoro.

Le competenze attribuite all'Istituto in materia di prestazioni assistenziali nel corso degli anni, continuano a determinare una situazione di anomalia nella gestione contabile dell'Ente, in quanto la normativa stessa non

chiarisce e non definisce il processo di separazione tra previdenza ed assistenza.

Il Presidente Smolizza, pertanto, nel corso del suo intervento ha prospettato l'esigenza di una puntuale e dettagliata individuazione delle partite contabili nell'ambito di una più netta demarcazione tra prestazioni previdenziali ed oneri assistenziali, ovvero delle prestazioni di competenza dell'INPS alle quali non corrisponde alcun versamento contributivo.

Da un'analisi richiesta dal CIV agli organi di gestione, sono stati rilevati una serie di oneri per prestazioni e per coperture assicurative non ascrivibili a partite finanziate dallo Stato, né coperte da contribuzione, con importi stimati per il 2002 in termini economicamente rilevanti.

Su questo argomento il CIV, nel ribadire che le scelte definitive in materia di separazione tra assistenza e previdenza competono alla sede politica ed alle Parti sociali, ha tuttavia sottolineato importante fornire tutte le informazioni per rendere il fenomeno leggibile, aggiornato e puntualmente riscontrabile ai fini del completamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza previsto dal punto m) dell'articolo 1 della delega in materia previdenziale.

Circa il problema del sommerso, la legge n. 383 del 18 ottobre 2001, con le sue successive integrazioni e modificazioni, ha teso a raggiungere un obiettivo condiviso quale è quello di ridimensionare/eliminare un fenomeno dannoso per il Paese, per i lavoratori e per le aziende.

Nell'offrire alle aziende ed ai lavoratori la possibilità di regolarizzazione sia sotto il profilo fiscale che previdenziale, è indispensabile che la normativa stessa risulti di facile ed incontestabile applicabilità.

In quest'ottica, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, con Ordine del giorno del 22 gennaio 2002, adottato all'unanimità, ha evidenziato che le disposizioni contenute nella legge potrebbero presentare, sul piano applicativo, condizioni per l'attivazione di un diffuso contenzioso, sia quando pongono il lavoratore emerso in una condizione di svantaggi rispetto al lavoratore regolare sia quando, dopo l'emersione, espongono le imprese a possibilità di rivalsa da parte dei lavoratori ai sensi dell'art. 2116 del codice civile.

Considerato che tale contenzioso, unitamente al fatto che il provvedimento in questione presenta sotto il profilo tecnico-giuridico vari problemi interpretativi, rischia di penalizzare significativamente l'efficacia della legge, il CIV ha ritenuto che si debba pervenire ad adeguate ed indispensabili modifiche normative, idonee a facilitare l'applicazione della legge in piena armonia con i principi del sistema previdenziale.

L'ulteriore slittamento al 30 novembre 2002 del termine per la presentazione delle domande di emersione da parte delle imprese, sembra dare atto che le previsioni legislative vigenti non risultano di facile applicabilità e, pertanto, non stimolano le aziende ad accedere ai benefici previsti dalla legge (i lavoratori, com'è noto, possono accedere ai benefici loro riservati solo a seguito di domanda di emersione prodotta dal datore di lavoro).

L'iniziativa assunta dal CIV con il citato ordine del giorno è stata portata all'attenzione del Ministro dell'Economia e Finanze il quale ha coinvolto l'Istituto per gli emendamenti e le modifiche che potranno essere ancora apportati al testo legislativo in occasione della conversione del recente decreto legge in materia.

In conclusione del discorso, il Presidente Smolizza si è soffermato sul disegno di legge di delega al Governo in materia previdenziale.

Il CIV, dopo avere precisato di non assumere alcuna posizione ufficiale sui vari argomenti oggetto della delega, ha ritenuto tuttavia di esprimere alla Commissione – per gli apporti che potrà essere chiamata a dare sulla riforma del modello ordinamentale – la seguente riflessione: l'architettura di governo degli Enti ed il sistema di controlli, così come delineati dal decreto legislativo 479/94 e successive modificazioni ed integrazioni, non sono in condizione di funzionare e se il sistema nel suo complesso ha retto ciò è avvenuto perché, al di là delle tensioni costanti, in tutti gli Organi alla fine ha prevalso un grande senso di responsabilità.

L'intervento del Presidente del CIV Aldo Smolizza si è concluso con i rinnovati ringraziamenti alla Commissione per l'attenzione posta e con la rappresentazione della piena disponibilità del CIV per tutte le forme di collaborazione che saranno ritenute opportune.

Anche il Direttore generale Fabio Trizzino nel suo intervento ha voluto ribadire la positività con la quale la dirigenza dell'Istituto considera la presenza odierna della Commissione, interpretandola come l'atto iniziale di un'inversione di tendenza nella metodologia di controllo attuata dalla Commissione, superando il tradizionale rapporto epistolare o l'audizione presso la sede parlamentare, la Commissione scende in campo, verifica direttamente l'andamento dei vari aspetti che concretano la vita dell'Istituto.

Il Direttore generale ha avuto altresì modo di sottolineare come l'enormità dei servizi erogati dall'INPS imponga per l'Ente l'esigenza dell'utilizzo integrale delle nuove tecnologie e della trasformazione dell'azienda INPS in una azienda sempre più orientata alla *web company* ed alla accettazione integrale dei principi dell'*E-governement*.

Rientra in una tale prospettiva l'obiettivo posto nel corso del corrente anno di cercare di limitare al massimo «la carta», di realizzare l'erogazione dei servizi ed il giro, il flusso, delle informazioni utilizzando interamente un canale telematico, anche in relazione all'emissione prevista nella seconda parte dell'anno di oltre 25 milioni di estratti conto che diano la possibilità a ciascun lavoratore di verificare la completezza e la regolarità della propria posizione assicurativa.

Al termine della seduta, la delegazione della Commissione ha visitato il nuovo Centro Informatico accompagnato dal dottor Vittorio Crecco, Direttore Centrale del relativo servizio.

Quindi, la delegazione si è recata in visita al Consiglio d'Amministrazione.

La riunione del Consiglio di amministrazione.

Prima di esaminare la prima nota di variazione, il Presidente Massimo Paci ha svolto due osservazioni preliminari. Anzi tutto si è ritenuto utile inquadrare l'analisi della nota di variazione al bilancio 2002 nell'andamento della gestione economica dell'Istituto degli ultimi anni e segnalare il miglioramento che si osserva, nei conti economici dell'Istituto, già a partire dal 1999, anno in cui il Consiglio di amministrazione si è insediato. Si è ricordato che all'insediamento del Consiglio, nel febbraio del 1999, vi erano alle spalle una lunga serie di bilanci consuntivi caratterizzati da disavanzi a volte anche consistenti. Il 1999 si chiuse ancora con un disavanzo del conto economico di esercizio di 1.162 miliardi, che già delineava, tuttavia, un miglioramento rispetto agli anni precedenti. Nel 2000 il conto economico di esercizio si chiuse, appunto a consuntivo, con un attivo di 152 miliardi.

In quanto al 2001, in base alle previsioni approvate nel dicembre scorso, si è registrato, in preconsuntivo, un avanzo di 2.645 miliardi. Anche scontando l'effetto positivo delle operazioni recenti di cartolarizzazione dei crediti contributivi INPS su questo risultato, è risultato evidente trovarsi di fronte ad una tendenza al miglioramento dei conti economici dell'Istituto, frutto di un intenso sforzo effettuato in questi tre anni sul piano della gestione ordinaria dell'Istituto, volto a razionalizzare il processo produttivo, ad innovare ulteriormente la tecnologia in direzione di una crescente telematizzazione dei servizi, a combattere con energia l'evasione contributiva e il lavoro nero. Si è precisato che i diversi buoni risultati di gestione del 2001 e l'innovazione telematica dei servizi, sono stati oggetto di due conferenze stampa, la seconda alla presenza del Ministro Stanca, i cui materiali sono stati messi a disposizione della Commissione.

Per quanto riguarda la situazione di cassa al 31 dicembre 2001, approvata in Consiglio all'inizio di marzo, è stato rilevato che la gestione di cassa dell'anno scorso si è chiusa con un fabbisogno di circa 1.500 miliardi di lire, che è stato coperto mediante ricorso alle anticipazioni di Tesoreria dello Stato. Questo fabbisogno presenta un incremento di appena 177 miliardi, rispetto al fabbisogno delle previsioni aggiornate con la terza nota di variazione dell'anno scorso. Queste previsioni aggiornate tenevano conto di ben 4.600 miliardi di riscossioni per cartolarizzazione dei crediti contributivi che poi non ci sono state, o meglio, che vi sono state solo per la metà, avendo il Governo deciso di rallentare o di ridurre il programma di cartolarizzazione nel corso del 2001. Quindi, l'anno scorso questo fatto ha comportato un minore introito di ben 2.300 miliardi di lire – parliamo ancora di lire – rispetto alle previsioni. Poiché l'incremento del fabbisogno coperto mediante ricorso alla Tesoreria è stato di soli 177 miliardi, ciò vuol dire, in sostanza, che l'Istituto ha sopperito con le proprie forze, cioè, con risorse derivanti da una oculata o efficiente gestione ordinaria, a gran parte delle mancate entrate dell'operazione straordinaria di cartolarizzazione che era stata prevista. Pertanto, pur chiudendosi la situazione di

cassa al 31 dicembre con questo fabbisogno, il Presidente Paci ha ritenuto comunque positivi questi risultati.

In riferimento al documento inviato a tutti i componenti della Commissione in preparazione della seduta, e, cioè, nell'aggiornamento dei risultati previsti per l'anno 2002, con la prima nota di variazione, sono stati sintetizzati i tre punti più interessanti di questi conti economici che confermano la tendenza al miglioramento avuto nel periodo 1999, 2000 e 2001. Per quanto riguarda il risultato economico di esercizio, se non si tiene conto, come è anche logico fare, del fondo di riserva per spese impreviste, si ha un avanzo di 225 milioni di euro, con un miglioramento di 1.647 milioni rispetto alle previsioni approvate. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale netta l'avanzo è di 13.265 milioni di euro con un miglioramento di 1.622 euro, sempre rispetto alle previsioni approvate. Infine, per quanto riguarda il differenziale di cassa da coprire con anticipazioni dello stato, esso ammonta a 3.418 milioni di euro con una riduzione netta di 1.663 milioni rispetto alle previsioni approvate. All'interno di questo ultimo punto – e quindi delle anticipazioni dello stato per la copertura del fabbisogno – è stato ricordato che questo miglioramento apportato al bilancio di previsione così come era stato preventivato il dicembre scorso, è stato dovuto alla verifica di una riduzione di ben 1.741 milioni di euro rispetto alle previsioni approvate delle spese per le gestioni previdenziali.

Si tratta di risultati dovuti in parte al fatto che il quadro macroeconomico è cambiato, assumendo i valori dello stato macroeconomico quale risulta dalle ultime indicazioni del Governo; abbiamo potuto tener conto di previsioni di aumento dell'occupazione complessiva e di un aumento delle retribuzioni lorde globali che significano anche incremento delle riscossioni, con il miglioramento indicato.

Si è precisato peraltro che in genere il vero bilancio preventivo lo si fa non già entro i termini di legge ma con le previsioni approvate nel dicembre scorso (il 31 dicembre è stato approvato il bilancio preventivo 2002). Siccome però la Legge finanziaria modifica radicalmente molti punti, tutti gli Enti – e in particolare l'INPS – si trovano ad approvare con la prima nota di variazione quello che è il vero preventivo: quello che approvato dopo la visita della Commissione. Si è quindi proposto di tenere presente questo sfasamento dei tempi tra Legge finanziaria e momento in cui in termini di legge deve essere approvato il bilancio preventivo.

Si è osservato che nella finanziaria ci sono stati una serie di interventi normativi che hanno comportato per l'anno 2002 maggiori trasferimenti di bilancio per la copertura di oneri prevalentemente non previdenziali. C'è un aumento notevole, cioè, di trasferimenti *latu senso* assistenziali; sicuramente le maggiorazioni, per esempio, per le pensioni in favore dei soggetti disagiati per trasferimenti sociali sono notevolmente aumentati con la Finanziaria., con un rilevante intervento di sostegno della fiscalità generale per i Fondi sostitutivi dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, e per lo stesso Fondo per il personale delle ferrovie dello stato che è in forte

deficit – oltre 3.000 milioni di euro l'anno – il cui pareggio di bilancio è assicurato annualmente da trasferimenti dello Stato.

Vi è poi anche l'intervento relativo alle pensioni degli invalidi civili la cui gestione è interamente a carico della fiscalità generale. La componente dei trasferimenti dalla fiscalità generale all'INPS va quindi crescendo, oltre il 33 per cento del bilancio complessivo. Un terzo del bilancio dell'Istituto non è di natura strettamente pensionistica legata ai contributi versati dalle parti sociali, ma proviene direttamente dallo Stato il quale potrebbe anche configurare una sua presenza negli organismi apicali più collegata a questa situazione. Si è considerato, quindi, che la situazione è in miglioramento, osservando che nel corso del 2002 il Governo ha deciso un'ulteriore operazione di cartolarizzazione di cui si dovrà tenere conto con una ulteriore nota di variazione al bilancio preventivo nei prossimi mesi. Si prevede, quindi, un miglioramento del bilancio preventivo dell'Istituto da questo punto di vista che oggi segnala un avanzo del conto economico di esercizio di 225 milioni di euro, ma che potrà sicuramente sfiorare il milione di euro a fine anno se questa operazione di cartolarizzazione si concluderà nei prossimi mesi.

Circa le previsioni pluriennali per il triennio 2002/2004, si è osservato che si tratta della prima volta che nel bilancio si ha un capitolo dedicato alle previsioni pluriennali ma, oltre a ciò, è particolarmente interessante la proiezione effettuata per il 2003-2004, andando quindi al di là del preventivo. Si è precisato, in particolare, che la tabella 6.2 del documento consegnato alla Commissione riepiloga in un quadro riassuntivo le previsioni per il 2002-2003-2004, apparendo chiaro che l'aspettativa per il 2003 è di un disavanzo di 200 milioni di euro per poi risalire nel 2004 ad un avanzo di oltre 500 milioni di euro. Si tratta di un tendenziale processo di miglioramento dei conti economici dell'Istituto, pur se il 2003 si presenta leggermente più problematico oggi, in considerazione del fatto che uno dei motivi principali sia rappresentato dal fatto che sui risultati inciderà negativamente la cessazione del contributo straordinario di 775 milioni di euro che è stabilito dalla legge a carico dei datori di lavoro contribuenti al soppresso Fondo elettrici e al soppresso Fondo telefonici, che è previsto per durare fino al 2002. Questi Fondi hanno un deficit ritenuto preoccupante, soprattutto per quello degli elettrici e delle Ferrovie ma per quest'ultimo non si prevede una riduzione dell'intervento dello stato a coprire integralmente il deficit di gestione.

Il Presidente dell'INPS ha, quindi, richiamato l'attenzione sull'ultima tabella del rapporto, la n. 6.6, nella quale è raffigurato l'andamento della spesa pensionistica (tema cruciale e sempre al centro di molti dibattiti), in cui è stata rappresentata una lunga serie storica della spesa pensionistica INPS – quindi non la spesa pensionistica nazionale – sul PIL dal 1989 al 2004. Si tratta di una tabella unica perché riporta una serie storica che difficilmente viene posta a disposizione degli operatori sindacali, politici e degli studiosi del nostro Paese. In realtà, a guardare «a volo d'uccello» all'ultima riga nella quale sono indicati i valori complessivi, ciò che

colpisce è un andamento relativamente costante e oscillante attorno al 9,6-10 per cento sul PIL.

In particolare, dopo la legge n. 335, la cosiddetta Legge Dini, a partire dal 1993 in poi, si è osservato una sostanziale stabilizzazione della spesa pensionistica INPS, intorno a valori che raggiungono il 10.7 e lo superano in coincidenza con la gestione delle Ferrovie dello Stato che nelle tabelle si è tenuta separata, non a caso, in modo che si possa rilevare quanto incida il deficit di gestione di questo Fondo.

Il Presidente dell'INPS ha quindi ritenuto che la gestione economica dell'Istituto, così come è apparsa dai dati indicati, indichi che l'Istituto è relativamente in buona salute, dopo l'inversione di tendenza osservata a partire dal 1999 ed i primi effetti di stabilizzazione della spesa pensionistica sul P.I.L.; inversione di tendenza e miglioramento dei conti economici che si è ritenuto possano prolungare almeno fino al 2004 con la parziale eccezione del 2003, come detto in precedenza.

Dopo un breve intervento del Direttore generale, e di alcuni componenti del Consiglio di amministrazione e della delegazione della Commissione, il Vice direttore generale vicario, dottor Antonio Prauscello, ha fornito ulteriori elementi di riflessione e valutazione molto significativi, poi ribaditi nel corso dell'audizione svolta in Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva, il 17 aprile scorso.

Conclusioni

È da ribadire la «piacevole irrivalenza» della missione svolta dalla Commissione anche in occasione della visita alla sede dell'INPS, apprezzata dagli organi interessati e volta ad incontrare direttamente i Consigli, in modo particolare quelli degli Enti più importanti che sono soggetti all'azione di controllo e vigilanza della Commissione.

Nell'incontro con il Consiglio di indirizzo e vigilanza, è stato ricordato che pur non trattandosi di una Commissione legislativa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, la Commissione Bicamerale di controllo e vigilanza, ha potere forse più incisivi che derivano dal dovere di controllare e vigilare su quelle che sono le attività degli Enti sottoposti alla sua azione, in modo particolare gli Enti di previdenza ed assistenza pubblici e le Casse private. Si tratta di un'attività complessa, in riferimento alla quale, come è noto, la Commissione ha deciso di avvalersi come già nella passata legislatura, della consulenza di una società specializzata che collabora per ciò che concerne l'analisi tecnica dei bilanci su cui si è chiamati a fare una relazione di valutazione del bilancio stesso.

È intenzione peraltro della Commissione intervenire e seguire anche le attività degli Enti, la gestione degli Enti su cui si ha il dovere di vigilare e, quindi, in questa funzione, si è ritenuto di intraprendere questo tipo di rapporto che non è soltanto quello, storicamente istituzionale, dell'analisi cartacea fra la Commissione e l'Ente per quanto riguarda i bilanci, o la classica audizione dei massimi vertici dei vari Enti, ma anche di poter conoscere direttamente i vari sistemi, attraverso un incontro con i Consigli e,

successivamente, approfondendo anche la possibilità di verificare il funzionamento dei sistemi stessi.

Risulta interessante anche se ancora da perfezionare lo sforzo fatto per migliorare il sistema di informatizzazione. In tal senso, è stato molto interessante valutare l'incidenza che questo sistema ha nella qualità del servizio che viene erogata al cittadino.

Non si è peraltro inteso entrare nel merito delle problematiche affrontate dal Consiglio di amministrazione le quali, invece, saranno oggetto di attenta analisi e dibattito in sede di Commissione nel corso delle audizioni. Si ritiene evidente che ascoltare direttamente nell'ambito di un Consiglio le valutazioni e la funzionalità dell'Istituto stesso, è utile alla conoscenza dei commissari per valutare tutte le problematiche, sia per le cosiddette »proiezioni nel lungo periodo«, quelle collegate al tema della decontribuzione per quanto riguarda il problema delle pensioni minime, sia per ciò che concerne il Progetto di riforma.

Per quanto riguarda il Progetto di riforma sarà opportuno fare una comparazione con il Sistema ed il Programma di revisione *in itinere* a livello europeo. In merito, invece, al tema delle dismissioni, è alta l'attenzione della Commissione, che si aspetta dagli incontri con gli organi di amministrazione e di controllo di questi enti la massima collaborazione per analizzare gli argomenti sul tappeto uno dei principali, collegati al Processo di riforma, è quello del funzionamento del Sistema duale, vale a dire il suo funzionamento e la sua percorribilità nel Progetto di riforma.

Si tratta di un approfondimento in funzione del rispetto dei reciproci ruoli istituzionali e volto a creare le condizioni, come è stato già ricordato, di un miglior funzionamento e di una migliore gestione di Istituti come l'INPS, che è uno dei più importanti della Pubblica Amministrazione, e per addivenire, attraverso tale rapporto, a soluzioni ed idee che certamente possono aiutare chi oggi, nella funzione di legislatore e di governo, deve attuare tali modifiche.

È il metodo del confronto che consente di riuscire a superare un gap, che prima faceva sì che vi fossero leggi nella cui elaborazione non vi era confronto con chi le avrebbe dovuto eseguire, creando situazioni di difficoltà operativa, per risolvere gli aspetti più delicati. I confronti svolti dalla Commissione in questi sedi hanno lo scopo al raggiungimento di tali obiettivi.